

Rassegna stampa del

22 Novembre 2012



Risorse e criteri. Sono i fondi previsti dalla legge di stabilità: il metodo in un Dpcm entro gennaio

Per ora sgravi in arrivo da 2,1 miliardi

Davide Colombo
ROMA

■ Per il Governo adesso «sussistono le condizioni» per garantire gli sgravi che incidono sul cuneo fiscale del salario di produttività. Il comunicato diffuso al termine dell'incontro in Sala Verde con i nove rappresentanti delle parti sociali, una nota riletta dallo stesso presidente del Consiglio, Mario Monti, in conferenza stampa, apre la strada al Dpcm che fisserà i criteri per il riconoscimento della detassazione dei salari di produttività con imposta sostitutiva del 10 per cento. Un atto normativo atteso en-

tro la metà di gennaio e che servirà per distribuire «selettivamente», come ha puntualizzato il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, i 2,1 miliardi che la legge di stabilità garantisce dal 2013 al 2015.

La condizione necessaria per vincolare quegli incentivi fiscali allo sviluppo e al rilan-

DISTRIBUZIONE SELETTIVA

Confronto aperto con le parti sulla stesura del testo che fissa le modalità per il riconoscimento della detassazione

cio della competitività delle imprese è arrivata con le firme poste in calce ieri al documento chiuso il 16 novembre scorso dalle parti senza l'ok della Cgil, un'intesa che per l'Esecutivo rappresenta «un passo importante per il rilancio dell'economia, la tutela dei diritti dei lavoratori e il benessere sociale».

Passera ha annunciato che con i rappresentanti della associazioni d'impresa e dei sindacati verranno «messi a punto» gli aspetti tecnici del Dpcm, con il quale si individuerà nella nuova contrattazione di primo e secondo livello le basi

per il riconoscimento della cedolare secca su parte del salario. I fondi non saranno «distribuiti a pioggia» ha insistito Passera, che non è voluto entrare in particolari come le soglie di reddito (fissata a 40 mila euro lordi annui nell'accordo) o gli sgravi contributivi per i contratti aziendali o territoriali, che sempre nell'intesa si chiede vengano garantiti fino al limite del 5% della retribuzione contrattuale percepita. Si tratta di incentivi fiscali e contributivi, ha invece ricordato il ministro, che si aggiungono a tutti gli altri interventi per lo sviluppo che il Governo ha messo in campo, da ultimo con il decreto sulle star up e l'Agenda digitale, in discussione al Senato.

Elsa Fornero s'è invece soffermata su altri due aspetti complementari all'intesa sulla contrattualistica: la delega sulla partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa e i meccanismi di solidarietà intergenerazionale. Una bozza di decreto attuativo della delega sulla partecipazione è quasi pronta e probabilmente potrà essere presentata già la prossima settimana, ha detto il ministro del Lavoro, per avviare il previsto confronto con le parti. Si tratta di uno dei passaggi di attuazione della riforma del mercato del lavoro (legge 92/2012), l'altro riguarda le politiche attive, su cui pure si aprirà il confronto con imprese e sindacati per mettere in campo schemi regolatori il cui fine «è quello di evitare che i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo rimangano senza impiego per troppo tempo» ha detto il ministro. Fornero ha infine fatto cenno ai «contratti tra generazioni», l'altro strumento-chiave evocato molto chiaramente nell'accordo tra le parti, laddove si chiede «la definizione di una cornice normativa con misure per garantire una adeguata e certa copertura contributiva». Si tratta, ha detto il ministro, di «canali di scambio tra lavoro e pensionamento flessibile da mettere a punto per agevolare i lavoratori più anziani e dischiudere le porte per l'assunzione dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I benefici per i lavoratori. Effetti del ritorno alla detassazione del 10% sui redditi da lavoro dipendente fino a 40mila euro

In busta paga fino a 850 euro in più

Nevio Bianchi
Alessandra Gerbaldi
Claudio Tucci

Un aumento netto in busta paga che può arrivare fino a 850 euro in un anno.

È questo il beneficio di un ritorno alla detassazione (con aliquota di vantaggio al 10%) del salario di produttività fino a redditi dal lavoro dipendente pari a 40mila euro lordi annui, che le parti sociali hanno chiesto nel documento sulla produttività, illustrato ieri al Governo. I soldi in più sullo stipendio arriverebbero anche per i redditi più bassi. In questo caso, ipotizzando - si veda tabelle qui accanto - che non venga modificato l'altro tetto oggi esistente di 2.500 euro (di somme massime che possono beneficiare della cedolare secca al 10%), gli aumenti stipendiali sarebbe-

ro pari a 570 euro (nel caso di soggetto con imposta lorda al 23%), e di 579 euro (nel caso di una imposta al 27%). Il beneficio maggiore, come detto, pari a circa 850 euro, arriverà per i lavoratori con 40mila euro lordi di reddito l'anno (tassati al 38%).

Un primo passo verso la legislazione di favore nei confronti dei premi di risultato è stata realizzata con la legge 92/2012 (legge Fornero). Con l'articolo 4 infatti è stato eliminato il carattere sperimentale dello sgravio contributivo riconosciuto sui premi dalla legge 247/2007, ed è stato reso permanente sempre secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla stessa legge. Ora, con l'accordo sulla produttività, le parti sociali puntano a rendere «stabili e certe» anche le riduzioni fiscali su premi e straordinari.

Al momento, non ci sono indicazioni analitiche su che cosa si debba intendere per "salario di produttività" che dovrà quindi essere definito dal provvedimento normativo, ma presumibilmente non dovrebbe essere diverso da come veniva inteso negli anni precedenti (e cioè straordinario, lavoro "supplementare", lavoro notturno, lavoro festivo, indennità di turno purché legate a incrementi di produttività, competitività e redditività - si veda circolare Entrate-ministero del Lavoro n. 3/E del 14 febbraio 2011).

Nel documento delle parti sociali c'è invece un esplicito riferimento alla tassazione agevolata da applicare, che è quella riconosciuta fino a oggi e cioè un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali pari al 10% al posto della tassazione ordinaria. C'è in-

fine una richiesta precisa sul limite di reddito che i lavoratori non devono superare per rientrare nell'ambito di applicazione della agevolazione che è di 40mila euro l'anno.

Nelle misure disposte dal 2008 (anno di introduzione di questo incentivo) al 2012, il limite era riferito al reddito percepito l'anno precedente, ed era progressivamente salito, di anno in anno, dai 30mila euro del 2008 ai 40mila euro del 2011, per poi scendere di nuovo a 30mila euro nel 2012. Non viene fatta invece nessuna richiesta, rimettendolo quindi alle valutazioni del Governo, sul limite annuo del salario di produttività che può essere detassato. Fino al 2011 era stato fissato in 6mila euro, ma nel 2012 questo limite è stato abbassato a 2.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La simulazione con l'attuale tetto di 2.500 euro

Tassazione	Ordinaria	10% per il "premio"	Ordinaria	10% per il "premio"	Ordinaria	10% per il "premio"
Fascia reddito	15.000	12.500	28.000	25.500	40.000	37.500
Imposta lorda	23%		27% - correttivo di 600 €		38% - correttivo di 3.680 €	
	3.450,00	2.875,00	6.960,00	6.285,00	11.520,00	10.570,00
Detrazione lavoro dipendente	1.338,00	1.517,26	928,15	1.016,78	501,75	585,38
Imposta netta	-2.112,00	-1.357,74	-6.031,85	-5.268,22	-11.018,25	-9.984,62
Addizionale Regionale Lazio (1,73% sul reddito)	-259,50	-216,25	-484,40	-441,15	-692,00	-648,75
Addizionale Comunale Roma (0,90% sul reddito)	-135,00	-112,50	-252,00	-229,50	-360,00	-337,50
Imponibile fiscale del "premio"		2.500,00		2.500,00		2.500,00
Imposta sostitutiva 10% sullo straordinario		-250,00		-250,00		-250,00
Netto	12.493,50	13.063,51	21.231,75	21.811,13	27.929,75	28.779,13
Beneficio		570,01		579,38		849,38

Il testo. Alle intese aziendali o territoriali una quota degli aumenti economici concordati a livello nazionale

Più forza ai contratti di secondo livello

Claudio Tucci

ROMA

Si rafforza la contrattazione di secondo livello, che potrà disciplinare tutti gli istituti contrattuali che hanno l'obiettivo di favorire la crescita della produttività. L'Ipca, il nuovo indice previsionale che ha sostituito il tasso d'inflazione programmata, diventa un "tetto massimo" per gli aumenti salariali in sede di rinnovo contrattuale. E per superare una serie di rigidità nei rapporti di lavoro è previsto l'affidamento alla contrattazione collettiva di una piena autonomia negoziale su materie come l'equivalenza delle

mansioni, la flessibilità degli orari di lavoro, l'introduzione di nuove tecnologie, oggi regolate in materia prevalente o esclusiva dalla legge, ma che incidono (in modo diretto o indiretto) sulla produttività del lavoro.

Sono questi alcuni dei punti chiave contenuti nell'accordo

RAPPRESENTANZA

Entro fine anno l'attuazione dell'Accordo di giugno 2011 e garanzia piena sull'esigibilità per tutti i lavoratori dei patti sottoscritti a maggioranza

(10 pagine, divise in sette capitoli e una lunga premessa) tra le parti sociali per rilanciare la produttività.

La contrattazione collettiva nazionale, viene confermato nel testo finale dell'intesa, conserva la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori, e quindi ha l'obiettivo mirato di tutelare il potere d'acquisto dei salari. Gli incrementi retributivi saranno parametrati sull'Ipca, ma dovranno tener conto delle tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro, del raffronto competitivo

internazionale e degli andamenti specifici del settore.

Come detto - ed è una importante novità - viene affidata alla contrattazione di secondo livello una quota degli aumenti economici eventualmente disposti dal Ccnl (per beneficiare delle misure di detassazione e decontribuzione, che si chiede vengano rese strutturali). Ma tale quota resterà parte integrante dei trattamenti economici comuni qualora non vi fosse o venisse meno la contrattazione di secondo livello. Inoltre, il Ccnl dovrà prevedere (sempre a favore della contrattazione di secondo livello) «una chiara delega» sulle materie e le modalità che possono incidere positivamente sulla crescita della produttività, come gli istituti contrattuali che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari e l'organizzazione del lavoro.

In materia di rappresentanza, poi, si individua nel termine del 31 dicembre 2012 la data entro la quale le parti sociali (firmatarie dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011) dovranno completare il quadro delle nuove regole per applicare al privato i criteri già utilizzati nel pubblico per misurare il livello di rappresentanza di ciascun sindacato, considerando un mix tra consenso elettorale e numero di iscritti. Altra novità importata, è che queste intese dovranno, inoltre, prevedere «disposizioni efficaci» per garantire l'effettività e l'esigibilità degli accordi sottoscritti.

Sul fronte invece della partecipazione dei lavoratori nell'impresa, le parti sociali chiedono un approfondito confronto con il Governo prima di esercitare la delega; mentre sulla formazione sottolineano la necessità di rendere più efficace l'azione dei fondi interprofessionali, auspicando una «chiara affermazione per legge della loro natura privatistica». Una richiesta, infine, anche in tema di mercato del lavoro: si incalza il Governo ad agevolare la transizione dal lavoro alla pensione, in un'ottica di «solidarietà intergenerazionale», puntando a definire misure per garantire una adeguata e certa copertura contributiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese soffocate dal carico fiscale

L'Italia si conferma fanalino di coda in Europa per imposte e tasse che gravano sulle aziende

Luca Orlando
MILANO

■ Negli Emirati Arabi Uniti le imposte sulle imprese valgono il 14,9% dei profitti, in Italia il 68,3%, quasi cinque volte tanto. I dati del rapporto 2013 di PriceWaterhouseCoopers, Banca Mondiale e Ifc arrivano subito dopo il viaggio di Mario Monti nei paesi arabi, coincidenza fortunata perché la classifica mondiale degli oneri fiscali sulle imprese, che ancora una volta ci vede tra gli ultimi della classe, con qualche ora di anticipo nella diffusione avrebbe certo suscitato qualche domanda scomoda in più.

Ai primi tre posti tra i paesi più benevoli verso le imprese troviamo infatti proprio Emirati Arabi Uniti, Qatar e Arabia Saudita mentre l'Italia galleggia in 131esima posizione, appena due gradini più in alto rispetto alla rilevazione precedente, a pari merito con la non brillantissima Indonesia.

Ma il problema in realtà non è il mondo arabo, piuttosto l'Europa, dove c'è una competizione diretta tra paesi sviluppati proprio per attrarre investimenti esteri.

E qui siamo decisamente ultimi, avvicinati tra i "big" soltanto dalla Francia, mentre in Germania il tasso pagato sui profitti scende al 46,8%, oltre 20 punti in meno rispetto all'Italia, e nel Regno Unito crolla addirittura a quota 35,5%. La differenza è data soprattutto dagli oneri e i contributi che gravano sul lavoro, inclusa l'Irap: a Berlino valgono il 21,9%, da noi esattamente il doppio.

Se prendiamo come parametro la media dei paesi europei troviamo differenze rilevanti su tutti i parametri analizzati dallo studio Paying Taxes 2013, indicatori combinati che appunto ci posizionano al 131esimo posto nella classifica globale che prende in esame 185 economie.

Così, il tempo necessario per gestire le pratiche tributarie da noi è pari a 269 ore all'anno, quasi 100 in più rispetto all'Europa; i pagamenti annui sono 15, due in più rispetto alla media; il total tax rate in Italia (imposte sui redditi delle società, contributi pre-

OBBLIGHI

Per gli adempimenti le società impiegano 269 ore all'anno (184 ore la media europea) ed effettuano 15 pagamenti

videnziali e tasse sul lavoro versate dal datore, imposte sui beni immobili, tassa sui dividendi, sul capital gain, sulle transazioni finanziarie, sui rifiuti, sulla circolazione dei veicoli e altri contributi obbligatori) sfiora il 70% dei profitti d'impresa mentre sul continente (Ue+Efta) scende al 42,6%, con "abissi" inarrivabili del 21% per il primo della classe, cioè il Lussemburgo.

Il confronto ovviamente ci penalizza ulteriormente uscendo dall'Europa e allargando l'analisi ad altri paesi dove il welfare ha un perimetro ben più ridotto. Così, a fronte del nostro 43,4% di oneri sul lavoro, su base globale

il dato crolla al 16,2%.

«Il cuneo fiscale è l'elemento che fa la differenza – spiega Fabrizio Acerbis, partner di Pwc per i servizi legali e fiscali – ma aggiungerei che a penalizzare il nostro Paese è anche un altro fattore, perché gli investitori non cercano solo aliquote basse ma anche un contesto normativo stabile e semplice. E su quest'ultimo versante l'Italia ha storicamente un serio problema».

Se l'analisi puntuale non ci premia, neppure il trend offre particolari soddisfazioni. In otto anni la pressione fiscale globale si è ridotta di circa otto punti e l'Italia resta poco al di sotto di questa media. Altri paesi, come la Germania, hanno seguito percorsi diversi, con una frenata dell'imposizione fiscale sulle aziende che in otto anni è scesa di oltre dieci punti percentuali, allargando dunque lo "spread" rispetto al nostro Paese. Va comunque notato che in tutto il mondo la recessione ha portato i governi a frenare questo percorso di sgravi, reso più difficile dalla necessità di contenere i deficit in presenza di una crescita limitata. Così, lo scorso anno l'aliquota media globale sulle imprese si è ridotta di appena lo 0,3%, esattamente un terzo rispetto alla media degli ultimi otto anni. E tuttavia, anche in questo contesto sfavorevole, l'Europa ha migliorato la propria situazione dello 0,8% mentre l'Italia è rimasta quasi al palo, con una riduzione della pressione fiscale globale sulle imprese di appena lo 0,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



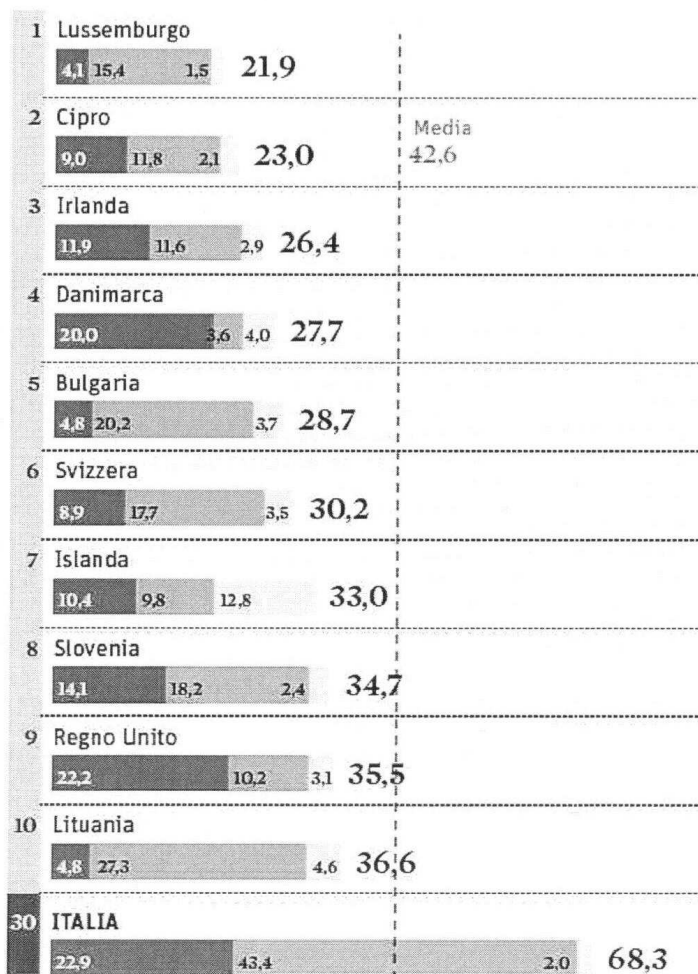
NOI E GLI ALTRI

La morsa tributaria

IL PESO DELLE TASSE SUI PROFITTI

Ue e Efta. Valori %

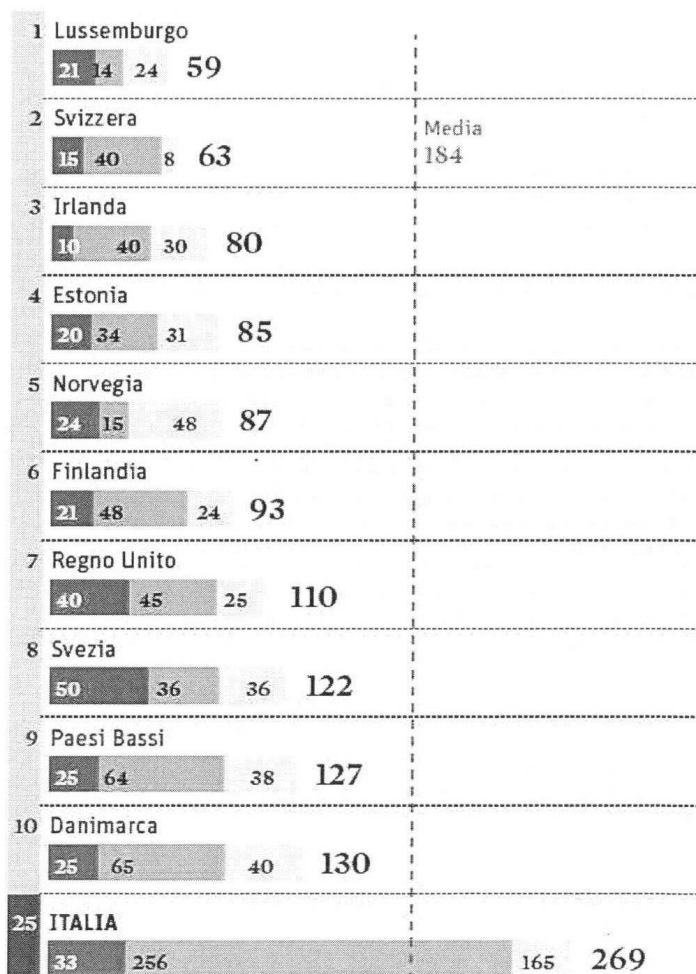
■ Tasse sul reddito ■ Imposte sul lavoro ■ Altre tasse



IL TEMPO NECESSARIO

Ue e Efta. Valori in ore

■ Tasse sulle entrate ■ Imposte sul lavoro ■ Altre tasse



Fonte: Banca Mondiale, Ifc, PwC

Rinnovabili. La conferenza nazionale sull'efficienza fa il punto sulla destinazione dei fondi

Più incentivi alle fonti termiche

Appello per ridurre la quota destinata a fotovoltaico ed eolico

Federico Rendina
ROMA

Stop all'orgia incontrollata dell'elettricità dal sole che in attesa di tecnologie finalmente redditizie ha creato più danni che vantaggi. Si al "dirottamento" degli incentivi verso le ben più lucrose frontiere del solare termico (quello che genera direttamente acqua calda o climatizzazione) e soprattutto dell'efficienza energetica. Lo promette il Governo nella sua Strategia energetica nazionale (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) sull'onda di una nuova alleanza: quella tra robuste frange di ambientalisti, manovratori istituzionali dell'energia e analisti del settore. Che hanno esibito il loro armamentario ieri nel convegno promosso a Roma dagli "amici della Terra" e da Carte, che sta per coordinamento delle associazioni rinnovabili termiche e efficienza.

Studi, analisi, appelli. Per convincere come convenga uscire «dalla monocultura delle rinnovabili elettriche, come fotovoltaico e eolico, per le quali siamo

dependenti dall'estero» modificando gli obiettivi della Strategia energetica nazionale per le rinnovabili al 2020 portando - chiede per gli Amici della Terra il presidente Rosa Filippini - dal 19% al 22% l'obiettivo delle rinnovabili termiche e riducendo dal 37 al 31% quello delle elettriche, garantendo comunque il su-

IL QUADRO

Ancora ampi margini di risparmio energetico nell'industria e nel residenziale garantendo ritorni superiori alla spesa

peramento del target complessivo del 20% indicato dall'Europa.

Certo, il nostro paese è già tra i più energeticamente efficienti al mondo, almeno nell'industria, come certifica Mario Cirillo per l'Istituto di ricerca Ref: l'anno scorso nell'intensità dell'energia primaria ci ha superato solo l'Inghilterra. «Il forte divario dei costi energeti-

ci, in Italia oltre il 30% superiore agli altri paesi europei, ha obbligato l'industria italiana all'efficienza per non morire» commenta Agostino Conte, presidente del Tavolo della domanda (le industrie energivore) di Confindustria.

Ma esistono ancora spazi enormi di miglioramento, se è vero (lo affermavano intanto i ricercatori del Politecnico di Milano nell'ultimo Energy Efficiency Report) che è possibile addirittura dimezzare la bolletta totale dell'industria italiana, tagliando per la sola elettricità di 64 terawattora annui entro il 2020.

Onore alla bozza di strategia energetica governativa, che assegna all'efficienza ben un terzo degli investimenti ipotizzati nei prossimi anni. Ma guai a fidarsi degli orientamenti e degli obblighi dettati dall'Europa, dice in sostanza Marcello Capra per il ministero dello Sviluppo, intervenendo al convegno romano: è di «notevole complessità» la direttiva sull'efficienza varata a settembre dal Parlamento euro-

peo, e il recepimento nazionale non sarà agevole.

Conviene muoversi in proprio. Accelerando il passo dell'efficienza, visti i «minori costi di incentivazione e maggiori ricadute per l'economia italiana» insistono dal convegno degli Amici della Terra sull'onda di uno studio che stila una classifica del rapporto tra costi di incentivazione e Tep (tonnellata equivalente di petrolio) risparmiati: 11 euro a Tep per le detrazioni per i motori elettrici più efficienti nell'industria; 100 euro per mobilitare i titoli di efficienza energetica (Tee) resi obbligatori; 265 euro per incentivare l'efficienza in edilizia; 435 euro per smuovere i certificati verdi e ben 1.961 euro spesi finora (e che spenderemo ancora per anni) per finanziare le varie edizioni del conto energia per il fotovoltaico.

O altrimenti, considerando l'aggregazione per settori: 170 euro in media a Tep per le rinnovabili termiche; 210 euro per l'efficienza energetica nell'industria o nell'edilizia, con ottime opportunità soprattutto per quella pubblica (copiosi studi indicano qui la vera miniera di redditività); ben 1.400 euro per il complesso delle rinnovabili elettriche.

Spingere conviene, anche tendendo conto che «nello sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico l'Italia è da sempre leader europeo, e direi mondiale» rimarca per Confindustria Agostino Conte. Ma attenti anche qui agli errori di manovra, avverte però Pippo Ranci, ex presidente dell'Authority per l'Energia e ora presidente del consiglio di sorveglianza di A2A.

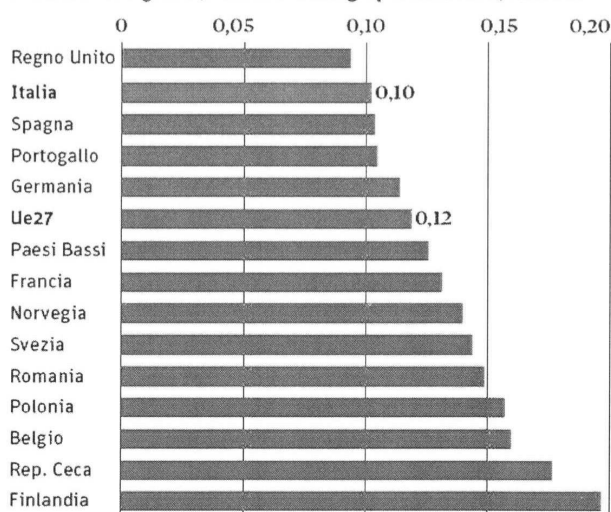
Ranci critica la soluzione nel decreto (ora all'esame della Stato-Regioni) sugli incentivi alle rinnovabili termiche, proponendo di sostituire il meccanismo che assegna sussidi «poco efficienti» ai consumatori finali per piccoli interventi «che non creano innovazione» con «meccanismi basati su aste per grandi lotti di piccole realizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La performance energetica

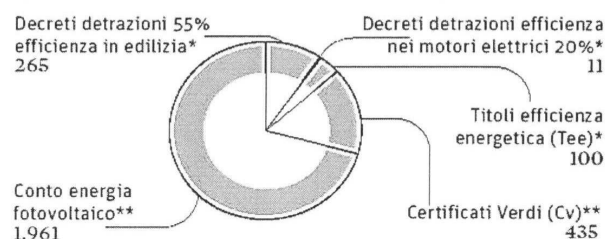
CI BATTE SOLO IL REGNO UNITO

L'intensità energetica (i consumi di energia per unità di Pil) nel 2011



INCENTIVI A CONFRONTO

Quanto erogato per Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) risparmiato o prodotto da rinnovabili elettriche. Valore in €/Tep



(*) Valori medi 2010; (**) valori medi 2011

Fonte: Enerdata; Raee e Gse

CAMBI E TASSI

Seduta ad alta volatilità per l'euro

di **Andrea Franceschi**

La notizia dello slittamento degli aiuti alla Grecia ha tenuto banco ieri sui mercati, innescando vendite sulla moneta unica nella prima parte della mattinata. Osservando il grafico intraday dal cambio euro-dollaro si può osservare un brusco calo intorno alle 4 e 30 del mattino, proprio quando viene diramato il comunicato dell'Eurogruppo. Nel giro di pochi

minuti la moneta unica, fino a quel momento trattata sopra 1,28 dollari, piomba a 1,2750. Il cambio euro-dollaro, dopo essere rimasto per buona parte della seduta sotto quota 1,28, è tuttavia risalito sopra questa soglia a metà seduta, dopo che la cancelliera Merkel ha assicurato i mercati sostenendo che è possibile che un accordo sugli aiuti alla Grecia sia raggiunto lunedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€/Y	↑	€/£	↓	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
	105,49		0,8037		1,7250		2,2880	
	1,05	var.%	-0,12	var.%	0,58	var.%	0,35	var.%
	1,29	var.% ann.	-7,16	var.% ann.	-33,68	var.% ann.	-20,82	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 21.11. Valuta del 23.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,017	5 m	0,297	0,301	—	1 a	0,582	0,590	0,022
2 w	0,085	0,086	0,013	6 m	0,352	0,357	0,014	Media % mese Ottobre			—
3 w	0,091	0,092	0,010	7 m	0,393	0,398	—				—
1 m	0,107	0,108	0,008	8 m	0,434	0,440	—	1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,144	0,146	—	9 m	0,466	0,472	0,020	2 m	0,154	0,156	—
3 m	0,190	0,193	0,006	10 m	0,510	0,517	—	3 m	0,210	0,213	—
4 m	0,241	0,244	—	11 m	0,544	0,552	—	6 m	0,416	0,422	—

IRS

Tassi del 21.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,35	0,37	10Y/6M	1,74	1,76
2Y/6M	0,42	0,44	11Y/6M	1,84	1,86
3Y/6M	0,55	0,57	12Y/6M	1,95	1,97
4Y/6M	0,71	0,73	15Y/6M	2,17	2,19
5Y/6M	0,91	0,93	20Y/6M	2,30	2,32
6Y/6M	1,11	1,13	25Y/6M	2,33	2,35
7Y/6M	1,30	1,32	30Y/6M	2,33	2,35
8Y/6M	1,46	1,48	40Y/6M	2,43	2,45
9Y/6M	1,61	1,63	50Y/6M	2,49	2,51

PRONUNCIA PRIMA DELLE ELEZIONI

Riordino delle Province il Tar accelera i tempi

ROMA. Il Tar del Lazio, in risposta a un ricorso avviato dalla Provincia di Avellino, ha fatto sapere che si pronuncerà sulla costituzionalità delle norme di riordino prima delle prossime elezioni politiche, concedendo quindi qualche mese ancora per poter consentire di sciogliere a livello politico i nodi del decreto. Il pendant di ieri tra Tar e Palazzo Madama è emerso con evidenza dopo che si è appreso che il ricorso su cui si è espresso il tribunale amministrativo era stato fatto da Cosimo Sibilia, senatore Pdl e presidente della Provincia di Avellino. Il quale naturalmente ha accolto con estremo favore quanto espresso dal Tar sul decreto di riordino, spiegando che «la strada del ricorso alla giustizia amministrativa si è rivelata, finora, l'unico elemento di chiarezza in questa sofferta e pasticciata vicenda».

Notizie di qualche rilievo sono pervenute anche dalla commissione Affari costituzionali del Senato, dove ieri Pdl e Lega hanno ritirato la pregiudiziale di costituzionalità, presentata dai senatori Oreste Tofani (Pdl) e Roberto Calderoli (Lega Nord), che finora aveva congelato il confronto di merito. Il ministro per la Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi si dice pronto a «valutare tutto, a condizione che l'impianto non venga toccato». Ma a stretto giro il relatore del Pdl del decreto, Filippo Saltamartini ha ribadito di essere pronto a riproporre la pregiudiziale in Aula, vista la presenza, ha osservato, di «questioni di costituzionalità non secondarie». Soddisfatto invece l'altro relatore in Commissione, il Pd Enzo Bianco, che ha giudicato con favore il ritiro della pregiudiziale, «opportuna per un esame nel merito del provvedimento».

L'ultima tappa della lunga giornata delle Province è stato l'incontro del presidente dell'Upi, Antonio Saitta, con il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Munito di un monitoraggio sulla condizione attuale e futura degli Enti. Saitta ha prefigurato nel 2013 una condizione di coma dei servizi per il forte taglio subito in sede di spending review e legge di stabilità, spiegando che nel 2013 solo 21 enti sarebbero in grado di garantire equilibri di bilancio, con una stima di disavanzo per circa 300 milioni di euro. «Quando diciamo che non siamo in grado di sostenere il taglio di 1,2 miliardi per il 2013 - ha detto il presidente dell'Upi dopo il colloquio con Giampaolino - non facciamo facile allarmismo. I dati del monitoraggio dimostrano con chiarezza che se non cambiano i numeri ci apprestiamo ad avviare il riordino delle Province con bilanci in dissesto».

REGIONE. Niente chance per Raia, Maggio e Apprendi. Sale in quota Villari

Giunta, Crocetta la spunta né deputati né ex-deputati

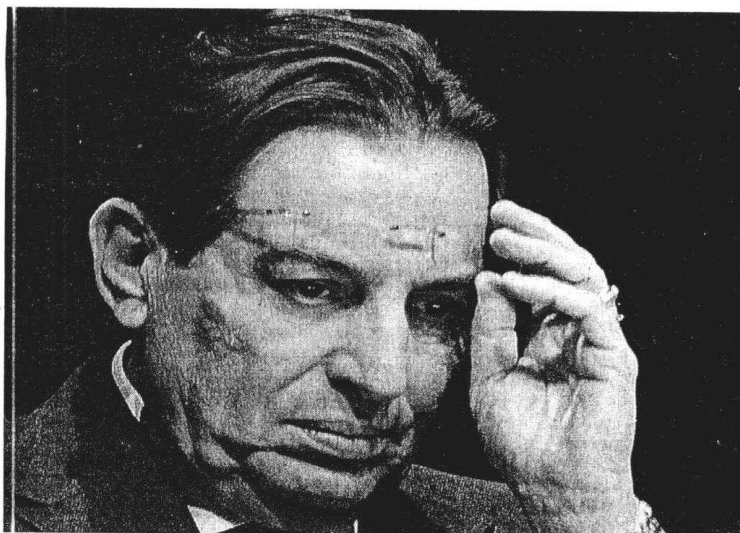
«Brutto fare nomi, ma Cocilovo e Rinaldi non rientrano nei criteri»

LILLO MICELI

PALERMO. Non ci saranno né deputati, né ex-deputati nella giunta regionale. Il governatore Rosario Crocetta, dunque, sta facendo prevalere la sua linea. E' stato lo stesso Crocetta, rispondendo ad una domanda, a margine della manifestazione organizzata a sostegno della candidatura alle elezioni primarie del Pd di Pier Luigi Bersani, ad ufficializzare la decisione: «E' brutto parlare di nomi, ma Luigi Cocilovo e Franco Rinaldi, non rientrano nei criteri stabiliti perché entrambi sono stati deputati». Pertanto, tramontano anche le ipotetiche designazioni di Concetta Raia, deputata alla seconda legislatura, e di Mariella Maggio, ex segretaria generale della Cgil-Sicilia, e dell'ex deputato regionale Pino Apprendi, non rieletto in quest'ultima tornata elettorale. Invece, sarebbero salite precipitosamente le quotazioni del segretario della Cgil di Catania, Angelo Villari, la cui nomina negli ambienti del Pd viene data per scontata.

I criteri imposti da Crocetta per la designazione degli assessori, ovviamente, hanno creato più di un mal di pancia. «Qualche discussione c'è sempre quando si deve formare un governo - ha rilevato Bersani -. Ho assoluta fiducia che si continui a fare ciò che abbiamo cominciato, con una grande convergenza, con una grande forza di riscossa civica e di contributo enorme di un partito come il nostro». Di più in merito Bersani non ha voluto aggiungere: «La giunta si fa in Sicilia, non a Roma». Ma proprio oggi nella Capitale è convocato un vertice - sarà risolutivo? - tra Crocetta e i dirigenti regionali e nazionali del Pd e dell'Udc. «Se i partiti non sono pronti - ha detto Crocetta - io sono già pronto e mi sento veramente offeso da tutti i tentativi di delegittimazione. Sui dirigenti generali nessun passo indietro, li sto conoscendo e valutando e sto studiando un piano di riduzione. Nella prossima giunta (che sarà la prima, ndr) delibereremo la nuova squadra di dirigenti generali».

Entro la fine della settimana, dunque, dovrebbe nascere il primo governo Crocetta. Anche l'Udc dovrà adeguarsi ai criteri stabiliti dal presidente della Regione. L'Udc potrebbe rinunciare alla designazione di Giovanni Ardizzone alla presidenza dell'Ars, considerati gli esigui numeri di cui dispone la coalizione. In cambio, potrebbe chiedere un assessorato in più che dovrebbe cedere il Pd che designerebbe Antonello Cracolici allo scranno più alto di Sala d'Ercole. Come assessori lo Scodocrociato potrebbe designare Maurizio Croce, già componente del gruppo di esperti che ha redatto il piano regionale dei rifiuti. Altro nome che circola con insistenza, ma da prendere con il beneficio dell'in-



ROSARIO CROCETTA

ventario, è quello del dirigente generale del dipartimento per la Famiglia, Rosolino Greco.

Per mettere un freno alla ridda di voci, Crocetta ha sottolineato che non accetterà passivamente i nomi proposti ai partiti che, invece, dovranno avere il suo gradimento: «I partiti - ha aggiunto - abbiano la capacità di esprimere il meglio che hanno a disposizione senza quote e quotate. L'intenzione è quella di mettere in giunta persone di alto profilo, laddove ci fossero dubbi, confronterò le mie proposte con quelle dei par-

titi. Sinceramente, sento in giro nomi di alcuni che non sono espressione di altissima qualità».

Smentendo tutte le voci e sussurri su un ipotetico ripensamento di Franco Battiato, il cantautore catanese ieri si è intrattenuto a lungo con il presidente della Regione, a Palazzo d'Orleans: «L'assessore - ha rilevato Crocetta - è già al lavoro per portare avanti le attività legate al suo incarico». Battiato formalmente è preposto al Turismo.

Intanto, ieri, con la proclamazione degli otto eletti nel listino regionale di

Crocetta, è stata formalmente conclusa la fase elettorale. Adesso tutti i 90 deputati dell'Ars sono proclamati e il presidente della Regione ha venti giorni di tempo per convocare la prima seduta. I problemi incalzano e bisogna dare concretezza a tutte le misure già annunciate, a cominciare dal taglio di 1,5 miliardi della spesa all'approvazione del disegno di legge di stabilità che Crocetta vorrebbe varare entro la fine dell'anno, tempi tecnici permettendo. Per il segretario regionale del Cantiere popolare, Rudy Maira, «tutti gli annunci di Crocetta sono dei flop».

L'attivismo di Crocetta, in questi giorni, è a 360 gradi: dalla formazione della giunta alla spesa dei fondi europei, dai problemi sociali all'attività politica. E ieri ha praticamente debuttato il suo movimento: il Megafono, cioè il logo della liste «Crocetta presidente» che ha ottenuto il 6% dei voti alle regionali. In un albergo di Palermo ha convocato tutti i candidati, eletti (4) e non eletti: «E' un'occasione importante. Non è un partito nuovo, ma c'è una richiesta di partecipazione alla politica espressa dai cittadini. Un movimento che vorremmo cominciare a pensare in modo nuovo, anche rispetto alle forme di intervento. In questa fase pensiamo che si possa avere anche la tessera di un altro partito. Unirà con i coordinamenti dal basso, una logica diversa dai partiti che referenziali dei leader». Un movimento che dovrebbe debuttare alle prossime elezioni amministrative, ma che coltiverebbe anche l'ambizione di federarsi col Pd alle politiche.

ANNUS HORRIBILIS. L'appartamento di proprietà diventa un lusso

Il mercato della casa non tira più tra luglio e settembre giù del 26%

ROMA. Il mercato del mattone va ancora più giù, segnando un crollo annuo del 26% tra luglio e settembre, il ribasso peggiore dall'inizio delle serie storiche, cominciate nel 2004. Una vera e propria paralisi che segna una sorta di divorzio tra gli italiani e l'abitazione: la casa di proprietà sta diventando quasi un lusso, un investimento troppo pesante per le famiglie, sempre più preoccupate di arrivare a fine mese. Di sicuro il 2012 è pronto per essere archiviato come *annus horribilis* del mercato immobiliare. L'Agenzia del Territorio, dopo il nuovo scivolone registrato nel terzo trimestre, spiega che se il trend dei primi nove mesi dell'anno sarà confermato anche

nell'ultimo periodo, il numero delle compravendite annuali scenderà sotto le 500 mila case, riportando l'Italia ai livelli degli anni Ottanta.

Guardando nel dettaglio tra luglio e settembre, nel complesso i contratti calano del 25,8%, che diventa 26,8% sul residenziale. Basti pensare che si sono riuscite a piazzare meno di 100 mila abitazioni. Male vanno anche le pertinenze, come box e cantine, in riduzione del 24,8%. L'Agenzia del Territorio registra altri tonfi nel commerciale (negozi) che cede il 29,7%, seguito dal terziario (uffici) in discesa del 27,6% e dal comparto produttivo (capannoni industriali) con una diminuzione del 25,9%. In-

somma il crollo non risparmia nulla, anche a livello territoriale la crisi immobiliare è diffusa dappertutto, con Bologna che segna il ribasso peggiore, vicino al 30%. E a poca distanza seguono Roma, Milano, Firenze, tutte con cali intorno al 27%. Tra le grandi città fa eccezione Napoli, che perde solo lo 0,4%, ma semplicemente perché aveva già dato, accusando decisi cali nel periodo precedente.

La disfatta del mercato immobiliare sorprende sia per l'entità sia per la rapidità con cui si è manifestata. Il direttore centrale dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del Territorio, Gianni Guerrieri, spiega che durante la recessione del 2009 il calo era stato proporzionato alla discesa del Pil, dopo era arrivato un biennio di sostanziale stabilità, interrotto in maniera «repentina e violenta» si dall'inizio del 2012 con ribassi a doppia cifra. Ecco che le cause del tracollo, sottolinea Guerrieri, più che stare «nell'incremento della tassazione e nella difficoltà di accesso al credito» risiedono «qualcosa di più profondo». Si tratta probabilmente, aggiunge, di un cambiamento dei «piani di investimento delle famiglie», con il «forte grado d'incertezza» sul futuro che porta al «ritiro da acquisti importanti come quelli per le abitazioni».

RAPPORTO ABI SULL'ECONOMIA E I MERCATI FINANZIARI-CREDITIZI

Banche: meno mutui alle famiglie, giù i prestiti alle imprese

ROMA. A fine settembre 2012 la dinamica dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie è risultata pari a -4,2% (-2,7% il mese precedente; +5,3% un anno prima). In marginale flessione la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie (-0,9% a fine settembre 2012, -0,4% il mese precedente; +5,5% a settembre 2011). Comparativamente di poco superiore è stata la crescita dei finanziamenti per l'acquisto di immobili, risultata a fine settembre 2012 pari al +0,5% (+0,8% il mese precedente e +5% a fine settembre 2011). Lo comunica l'Abi nel rapporto mensile sull'Economia e i mercati finanziari-creditizi. L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a fine settembre 2012 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55%, la

quota delle sole attività manifatturiere è del 23,2%.

I finanziamenti al commercio e attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 19%, mentre il comparto delle costruzioni il 17,2% e quello dell'agricoltura il 4,5%. Le attività residuali circa il 5%. Nel secondo trimestre del 2012 è proseguita la contrazione degli investimenti fissi lordi, con una riduzione congiunturale annualizzata pari a circa l'8%. La caduta è stata particolarmente marcata nel comparto dei macchinari (-12,5%) e dei mezzi di trasporto (-11%). Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi) nel secondo trimestre del 2012 l'indice si posiziona a 78,8 con una perdita cumulata di oltre 20 punti. In peggioramento sono risultati anche altri indicatori riferiti all'attività delle imprese: l'indice destagionalizzato

della produzione industriale è diminuito a settembre di circa il 5% rispetto ad un anno prima, così come i nuovi ordinativi manifatturieri che ad agosto segnalano una flessione su base annua pari a -9% (-4,9% a luglio).

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel terzo trimestre del 2012 si è registrata ancora una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso dalla percentuale netta 16 si è collocato a -37,5 (-75 il trimestre precedente). In diminuzione anche la domanda di finanziamenti per scorte e capitale circolante (-25) e per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (-37,5).



GIUSEPPE MUSSARI, PRESIDENTE DELL'ABI

LA POLEMICA. L'Upla Claii chiede l'intervento dell'Ap

«Ex Isc, il bando è da sospendere»

«Apportate modifiche non concertate»

Pinchiasta

Nessun illecito.
la Procura
archivia

m. b.) Sulla gestione dei fondi ex Inscem era stata aperta anche un'inchiesta da parte della magistratura iblea. Si intendeva far chiarezza, da parte della Procura di



Ragusa, circa le modalità di accesso che erano state previste nel bando pubblico per i fondi ex Inscem di cui alla misura strategica n 5 del relativo piano di utilizzo. Il provvedimento, che ha visto le indagini della Guardia di Finanza, sarebbe servito a far accedere le imprese creando un collegamento con alcuni istituti di credito. L'indagine è stata però recentemente archiviata "perché non c'è stata alcuna violazione di legge". Il procedimento era stato avviato nel luglio 2010.

MICHELE BARBAGALLO

Riesplode la polemica sui fondi ex Inscem. Già nei giorni scorsi l'organismo Pmi Ragusa aveva contestato il bando pubblicato dalla Provincia, con data 22 ottobre, per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione e la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per gli investimenti e il consolidamento delle passività aziendali nel contesto del piano di utilizzo dei fondi ex Inscem.

Queste osservazioni, a cui causticamente aveva replicato invece la Cna, trovano sponda in un'altra associazione del mondo dell'artigianato. E' l'associazione provinciale Upla Claii di Ragusa che contesta le modifiche sostanziali apportate al bando per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per gli investimenti e il consolidamento delle passività aziendali, nell'ambito del piano di utilizzo dei fondi ex Inscem.

Il presidente Salvatore Vargetto e il segretario Giovanni Trovato (a sinistra nella foto) chiariscono che tra le modifiche sostanziali apportate, rispetto al bando precedente, c'è la mancata indicazione degli istituti di credito che hanno dato la propria disponibilità di adesione al bando, nonché la indicazione dei confidi aderenti e dei costi che debbono sostenere le imprese per ottenere la garanzia dei consorzi fidi stessi. "Inoltre, circostanza non di

secondaria importanza, la suddetta modifiche - spiegano dalla Upla Claii - sono state apportate senza la necessaria concertazione con le associazioni di categoria e i confidi che avrebbero potuto essere interessati ad avanzare proposte o eventuali modifiche migliorative". Il fatto che non vi sia alcuna indicazione in ordine agli istituti di credito che abbiano manifestato una certa di-

La richiesta

«E' necessario promuovere al più presto possibile un incontro con i vertici delle associazioni di categoria e dei confidi»



ANNO 2007: ALLA PROVINCIA INCONTRO SULLA GESTIONE DEI FONDI EX INSCEM

sponibilità di condivisione del bando come associazione di rappresentanza e di tutela degli interessi delle imprese fa nascere, secondo l'organizzazione degli artigiani, molti dubbi e molte perplessità circa l'esito finale delle richieste che alcune imprese potranno avanzare verso alcuni istituti di credito che, magari per scelte proprie, riterranno di

non potere aderire. "L'assenza di una formale condivisione con gli istituti di credito e i confidi - chiarisce l'Upla Claii - era ed è un elemento fondamentale e prioritario per il raggiungimento degli obiettivi che si vogliono perseguire con l'azione strategica del piano di utilizzo dei fondi ex Inscem. Proprio perché i fondi in questione, in un momento estremamente delicato e difficoltoso per l'accesso al credito delle imprese potrebbero, se saputi indirizzare al meglio, possono rappresentare quella boccata di ossigeno che tutti si attendono". L'Upla Claii ha espresso le proprie perplessità in proposito in una lettera che lo scorso 14 novembre è stata inviata all'organismo di garanzia costituito all'Ap, organismo che esprime tutto il partenariato istituzionale, economico e sociale delle associazioni di categoria. "In questa nota - dicono ancora Vargetto e Trovato - chiediamo di promuovere un incontro con tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria e dei confidi operanti nella provincia di Ragusa".

IL DISEGNO DI LEGGE

L'iter fu avviato nel 2005

m. b.) Cosa sono i fondi ex Inscem? I fondi sono delle risorse economiche che si sono rese disponibili a seguito di un disegno di legge che è stato approvato all'Ars, proposto tra gli altri dall'on. Gianni Battaglia, che ha portato a stanziare in favore della provincia iblea parte delle somme che si sono ottenute dalla dismissione delle Azasi e di altri enti regionali. Nel 2005 si ebbe il passaggio all'Ars che portò nelle mani della Provincia regionale, anche attraverso un comitato di gestione, il possesso dei fondi per realizzare le azioni strategiche inserite nel piano di utilizzo approvato dalla Giunta di Governo. Non solo somme da usare per le infrastrutture (tra queste anche l'anello circolare attorno all'aeroporto di Comiso) ma anche per favorire le imprese tramite bandi pubblici.

«Nessun blocco sull'apertura dello scalo»

Camera di commercio. Gulino: «La presentazione della mozione di sfiducia alla Giunta non tocca la presidenza Sac»

MICHELE BARBAGALLO

Mentre domani mattina scatta l'ora x per l'esame, nel Consiglio della Camera di Commercio, della mozione di sfiducia nei confronti del presidente Gambuzza e della Giunta, è uno dei componenti dello stesso Consiglio, Gianni Gulino (foto), ex vicepresidente della Sac di Catania, a precisare che la mozione di sfiducia non tocca la presidenza della Sac, attualmente ricoperta dal ragusano Giuseppe Giannone. E anche rispetto a quanto viene dichiarato su alcuni gruppi facebook, Gulino spiega che "non c'è nessuno che vuole bloccare l'apertura di Comiso per la quale, invece, in tanti ci siamo battuti ormai da anni. Del resto il precedente cda della Sac, di cui facevo parte, ha messo in atto tutti gli atti propedeutici che hanno portato adesso ai risultati di questi ultimi mesi. Come

non ricordare che è stato quel cda della Sac a deliberare l'acquisto del 14% delle quote messe a disposizione dal Comune di Comiso, permettendo così di pagare l'impresa che ha continuato i lavori e come non ricordare che abbiamo deciso, sempre per procedere al completamento dell'aeroporto, di anticipare al Comune di Comiso ben 10 annualità di oneri concessori. Troppo facile, oggi, sparare nel mucchio, fare populismo e magari prendersi i meriti".

Amareggiato, Gulino spiega comunque che la mozione di sfiducia nei confronti di Gambuzza non è una mozione di sfiducia nei confronti di Giannone: "Anzi, al tavolo erano tutti per la presidenza di Giannone, di un ragusano. Dunque nessuno è contrario, ma non abbiamo condiviso e non condividiamo quanto ha fatto Gambuzza con i patti parasociali che non hanno di certo rafforza-

to la Sac e ci hanno esposti alla cause giudiziarie, come avevamo detto preoccupati, da parte della Camera di Commercio e della Provincia di Siracusa. Insomma, questi 12 consiglieri che hanno presentato la mozione, hanno motivi di carattere pratico e non politico. Non abbiamo di certo sbattuto la testa".

Intanto dalla Sac continuano ad arrivare positivi segnali visto che l'amministratore delegato NICO TORRISI ha confermato l'interesse su Comiso nel piano di sviluppo 2013. Si parla anche di un rapporto con Ryanair e di aprire già a Pasqua. Dichiarazioni che vengono salutate positivamente dal parlamentare Pd, Pippo Digiacomo. Intanto anche gli operatori iniziano ad organizzarsi. La proposta è di "Val di Sicilia". In attesa che apra Comiso, chi atterra a Trapani con Ryanair e soggiorna nell'area iblea, avrà una notte gratuita su un minimo di tre.

Industrie a impatto zero

Green economy. Le zone Asi puntano ad uno sviluppo sostenibile

ANTONIO LA MONICA

È sempre più la green economy la nuova frontiera per uno sviluppo sostenibile. Anche per le industrie e piccole e medie imprese del territorio ibleo. È quanto emerge al termine delle giornate di studio che si sono tenute al Consorzio Asi di Ragusa, nell'ambito del progetto Meid.

L'obiettivo dei tavoli tematici è ambizioso. Proiettare anche Ragusa verso la progettazione di un'area industriale ecosostenibile e ad impatto zero sull'ambiente. Alessio di Paolo, consulente di Enea, sottolinea: "Multifunzionalità, gestione unitaria, visione condivisa dello

sviluppo dell'area e uso di tecnologie innovative sono gli elementi essenziali per la pianificazione di un'area industriale sostenibile". Provocatoria, ma non per questo insensata, la provocazione che giunge dalla platea. Gli imprenditori, infatti, oltre ad una programmazione a "impatto zero", chiedono anche una burocrazia che lo sia altrettanto. Una richiesta di semplificazione e omogeneità della regolamentazione esistente che spesso appare farraginosa e d'ostacolo allo sviluppo delle aziende.

Dopo aver presentato i risultati dello studio sul ciclo di vita dei capannoni industriali di Ragusa, a confronto con dati

esistenti a livello europeo, il dibattito si è focalizzato sulle proposte progettuali per la nuova area industriale ecosostenibile in contrada Mugno, Ragusa. Un gruppo di studio, formato da giovani tecnici, ha esaminato gli elementi già esistenti, le informazioni fornite dal progetto, le norme tecniche di attuazione del Piano regolatore dell'attuale area industriale e buone pratiche a livello europeo per formulare alcune ipotesi: un sistema di viabilità con percorsi verdi, valorizzando la vegetazione locale e i muri a secco caratterizzanti l'area; mobilità sostenibile, con vetture elettriche, mezzi pubblici e un percorso ciclabile.



IL NUOVO STRUMENTO. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Serve ad aiutare i contribuenti, non cerchiamo l'errore materiale»

Befera: «Il redditometro non serve a reprimere»

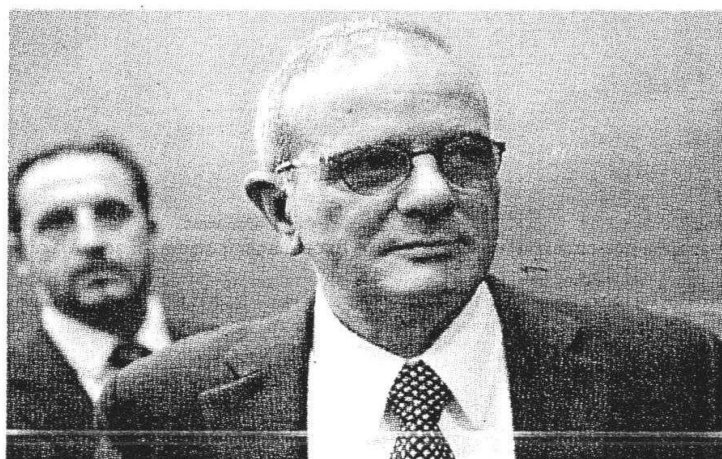
ROMA

●●● Il redditometro «non è uno strumento di repressione ma di aiuto, certamente ci sono margini di miglioramento e lo miglioreremo». Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, a Radio 24, sottolineando: «Nella prima fase saremo molto cauti». Befera ha assicurato: «Non cerchiamo il piccolo evasore o l'errore materiale».

E ancora, sempre ai microfoni di Radio 24: «Uno dei danni nella lotta all'evasione è lo spreco di denaro che viene recuperato. Il fatto che ci siano situazioni come quella di "Er Batman" (Fiorito, ndr) danneggiano il mio lavoro e la voglia di pagare le tasse». Befera sottolinea ancora: «Il lavoro che stiamo facendo è per dare una mano a questo Paese. Gli evasori

ci sono o non ci sono? Questi 120 miliardi di evasione ci sono o no? Se non si vuole fare questa azione di recupero dell'evasione, - dice il direttore delle Entrate - se non si vuole fare questa operazione per i consumi o per difendere la casta, basta dirlo, non c'è problema. Io me ne vado in pensione».

Ma sul redditest arrivano pareri contrastanti. «L'Italia non ha bisogno del redditest ma di semplificare la vita ai propri cittadini, situazioni di guerra come quelle che si vogliono costruire ora non so se serviranno in questo momento» afferma il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli. «Non è così che si dà fiducia a chi vuole investire le proprie risorse - continua Dardanelli, commentando il programma informatico messo a punto



Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate. FOTO ANSA

dall'Agenzia delle Entrate per verificare la propria posizione fiscale - alle famiglie viene il terrore di spendere perfino per le cose indispensabili e non solo

per quelle voluttuarie». Secondo il presidente, «se vogliamo rilanciare in consumi è bene che troviamo delle formule che possano far pagare le tasse

agli italiani nel modo giusto ma senza essere così ossessivi; se c'è qualche mela marcia, come c'è che non paga le tasse come dovrebbe non c'è bisogno di una situazione come quella attuale».

Il redditest è «uno strumento efficace e da rodare» in vista del debutto del nuovo redditometro, secondo il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli. Tuttavia, è «fondamentale che il nuovo strumento di accertamento induttivo, alla luce del rispetto dei principi dello Statuto del contribuente, assicuri l'agibilità effettiva del contraddittorio con l'amministrazione finanziaria». Inoltre il presidente di Confcommercio non esclude che transitoriamente potrebbero esserci riflessi negativi in termini di propensione ai consumi. Per evitare quindi tali effetti collaterali, «bisogna spiegare bene il senso e l'utilizzo di questo strumento al fine di rassicurare i contribuenti».

LE RIFORME DEL GOVERNO

SODDISFATTI BONANNI, ANGELETTI E SQUINZI. LA CAMUSSO AVEVA CHIESTO LA DETASSAZIONE DELLE TREDICESIME

Produttività, sì all'accordo senza Cgil

Il premier Monti: «Passo importante per innalzare la competitività e rendere il Paese più attraente»

ROMA

Le parti sociali hanno firmato l'accordo sulla produttività ad esclusione della Cgil. Il Governo ritiene l'accordo firmato tra imprese e sindacati sulla produttività un «passo importante» per innalzare la competitività e rendere il Paese più attraente per gli investimenti, ha detto il premier Mario Monti. Maggiore forza alla contrattazione di secondo livello con una «chiara delega» sulla prestazione lavorativa, gli orari e l'organizzazione del lavoro ma anche con la possibilità che questa intercetti una quota degli aumenti derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali da collegarsi a incrementi di produttività e redditività: sono alcuni dei punti previsti dall'accordo. Soddisfatti il segretario della Cisl Bonanni, il leader dell'Uil Angeletti, il leader di Confindustria Squinzi. Per la Camusso: «L'accordo riduce i salari reali». Ecco i punti essenziali.

Incentivi

Sindacati e imprese chiedono a Governo e Parlamento di rendere stabile la detassazione del salario di produttività per i redditi fino a 40.000 euro lordi con l'imposta al 10% ma anche di applicare uno sgravio contributivo sulla contrattazione di secondo livello.

Cuneo fiscale

Ci vuole una riforma strutturale del sistema fiscale che lo renda «più equo» e quindi in grado di «ridurre la quota del prelievo che oggi grava sul lavoro e sulle imprese in materia del tutto sproporzionata e tale da disincentivare investimenti e occupazione». Le parti comunque convengono sulla neces-

sità di «condividere con il Governo i criteri di applicazione degli sgravi fiscali e contributivi definiti in materia di salario di produttività».

Contrattazione collettiva

Il contratto nazionale dovrà garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori mentre la contrattazione di secondo livello dovrà puntare ad aumentare la produttività «attraverso un migliore impiego dei fattori». In pratica il ccnl dovrebbe dare una «chiara delega» al secondo livello sulle materie che possono incidere sulla crescita della produttività quali gli istituti che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari e l'organizzazione del lavoro. L'obiettivo di tutelare il potere di acquisto dei salari deve essere coerente con le tendenze dell'economia, del mercato del lavoro, del raffronto competitivo internazionale. Una quota degli aumenti economici derivan-

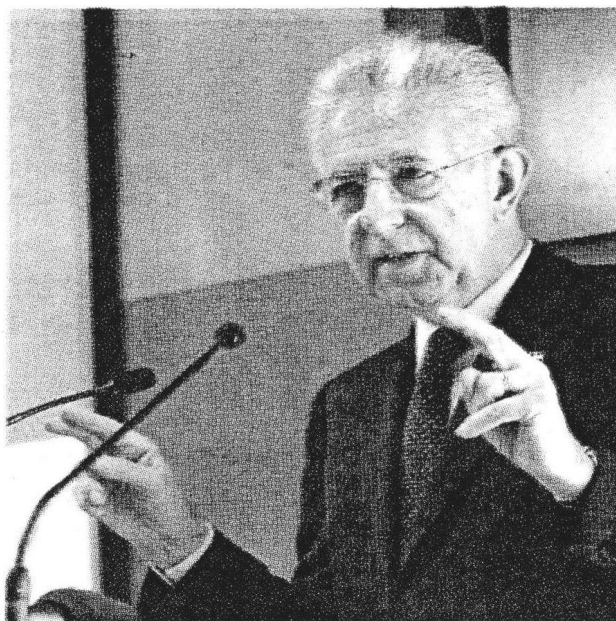
ti dai rinnovi può essere collegata a «incrementi di produttività e redditività definiti dalla contrattazione di secondo livello» in modo da beneficiare delle misure di detassazione.

Lavoratori nell'impresa

Si chiede che il Governo eserciti la delega prevista dalla riforma del mercato del lavoro dopo un approfondito confronto con le parti sociali. Si chiede un regime fiscale di vantaggio per la previdenza complementare e un confronto «per favorire l'incentivazione dell'azionariato volontario dei dipendenti anche in forme collettive».

Mercato del lavoro

Si chiede un confronto al Governo sui temi del lavoro «con particolare riferimento alla verifica sugli effetti dell'applicazione della recente riforma». Si punta alla «solidarietà intergenerazionale» con percorsi che agevolino la transizione dal lavoro alla pensione.



Il premier Mario Monti. FOTO ANSA

SENATO. Via libera in commissione al Senato, entro Natale l'ok definitivo. Misure per fare emergere il «nero». Stop anche alle «cartelle pazze»

Fisco, scontrini scaricabili per combattere l'evasione

Approvazione all'unanimità al provvedimento, di iniziativa parlamentare, che prevede l'annullamento automatico delle somme iscritte a ruolo in caso di mancate risposte da parte dell'amministrazione.

Chiara Scalise

ROMA

●●● Scaricare dalla dichiarazione dei redditi gli scontrini ma soprattutto le ricevute delle spese effettuate, da quelle per l'idraulico a quelle per il meccanico: arriva anche in Italia il cosiddetto «contrasto di interessi». Stop poi anche alle «cartelle pazze», vale a dire alle cartelle esattoriali sbagliate che sono state recapitate a milioni di contribuenti. Una giornata ricca dunque quella di ieri che ha visto impegnata la commissione Finanze del Senato prima con il via libera al ddl di delega fiscale e poi con l'approvazione all'unanimità al provvedimento, di iniziativa parlamentare, che prevede l'annullamento automatico delle somme iscritte a ruolo in caso di mancate risposte da parte dell'amministrazione. Ora la palla passa all'Aula.

Contrasto di interessi

L'obiettivo dell'introduzione del

contrasto di interessi è quello di far emergere il «nero»; perciò si partirà in maniera «selettiva», spiega uno dei due relatori, Giuliano Barbolini (Pd), dalle aree di maggior evasione, come quelle legate alla manutenzione della casa o dell'auto. Certo ora toccherà al governo dare attuazione alla cornice predisposta dalla delega e i senatori dicono di aspettare al varco l'esecutivo. Esecutivo che dovrebbe avere già pronti almeno due decreti legislativi previsti dalla delega, tra cui quello che dovrebbe ridisegnare nel dettaglio il catasto.

Torna la carbon-tax

Tra le altre novità approvate arriva anche la reintroduzione della carbon tax: la norma, saltata alla Camera, è stata riproposta con un emendamento dei relatori e prevede che il maggior gettito sia destinato tra l'altro alla riduzione della tassazione sul lavoro.

Le agenzie fiscali

Resta invece aperta la querelle governo-maggioranza sulle agenzie fiscali: in Senato infatti è stato approvato, contro il parere del governo, lo slittamento da dicembre al 31 maggio 2013 dell'acorpamento fra l'agenzia del territorio e l'Agenzia delle Entrate.



Primo sì per combattere l'evasione fiscale scaricando gli scontrini

Modifica che però non sembra destinata ad avere lunga vita.

Cartelle pazze

In attesa che la delega fiscale inizi oggi il suo iter nell'Aula di Palazzo Madama (dove è in seconda lettura), intanto sempre la commissione Finanze ha approvato all'unanimità il ddl che mette la parola fine al fenomeno delle cartelle pazze. Il cittadino-debitore di fronte alla certezza di essere vittima di un errore potrà in-

fatti presentare una dichiarazione al concessionario per la riscossione. In caso di un mancato riscontro da parte dell'amministrazione, passati 220 giorni dalla presentazione della domanda, le cartelle infatti saranno «annullate di diritto». Le nuove regole varranno anche per tutti coloro che hanno presentato le dichiarazioni prima dell'entrata in vigore della legge. Ovviamente, per i furbi sono previste megamulte.

LAVORO. Chiusura dal 12 al 14, il ministero prova a mediare. A fine anno i gestori non accetteranno Bancomat e carte di credito

i benzinai tornano sul piede di guerra

A dicembre in sciopero per tre giorni

I gestori parlano di un settore al collasso e di mancate promesse da parte del governo e delle compagnie petrolifere. Il Codacons: «Distributori aperti ogni cento chilometri o scattano le denunce».

ROMA

●●● Un settore «al collasso», dove i consumi sono al lumicino, i debiti lievitano e le soluzioni non sembrano a portata di mano. Per questo i gestori dei distributori di carburanti aderenti a Fegica-Cisl, Faib-Confesercenti e Figisc-Concommercio hanno proclamato lo sciopero di Santa Lucia, vale a dire nei giorni tra il 12 e il 14 dicembre, senza garanzia dei livelli minimi di servizio, mettendo in campo anche altre forme di protesta come lo stop a carte di credito e Bancomat nel periodo natalizio.

Lo sciopero, proclamato nell'ambito degli statuti generali delle tre organizzazioni, è «contro il governo, i petrolieri e le banche». I gestori, infatti, non solo lamentano la «caduta verticale dei consumi», ma anche il disinteresse dimostrato dalle «istituzioni e

dalla politica», che «portano su di loro la gravissima responsabilità di avere ormai spinto alla disperazione e al fallimento una intera categoria che denuncia un indebitamento complessivo superiore ai 300 milioni di euro». Un quadro «drammatico», insomma, che non sarebbe stato scalfito neanche dagli impegni presi da ministero dello Sviluppo e Industria petroliera con gli impegni presi negli incontri di luglio: impegni che, a giudizio dei sindacati, sono stati «completamente disattesi». La lunga lista dei temi da affrontare è la stessa da anni: dal rinnovo dei contratti alla gratuità delle transazioni con le carte di credito, dalla flessibilità degli accordi alle problematiche inerenti la distribuzione di carburanti sulle autostrade. Su molte di queste questioni, come ha spiegato ieri il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti, la soluzione sarebbe vicina, tuttavia nulla è stato messo finora nero su bianco. Da qui la decisione dello sciopero, che il Ministero tenterà di scongiurare con una convocazione in extremis, fissata per il 4 dicembre. Per fare retromarcia, però, i gestori chie-



Nuova serrata dei benzinai, resteranno chiusi dal 12 al 14 dicembre. FOTO ANSA

deranno innanzitutto ossigeno e cioè soldi: vale a dire l'anticipo sui contratti futuri per mettere un tappo all'indebitamento che sta lievitando in modo allarmante.

Lo sciopero sarà anche accompagnato da altre forme di protesta, come il «no Rid day» (i

gestori non pagheranno la fornitura di una giornata) e il rifiuto di carte di credito e Bancomat nella settimana dal 24 al 30 dicembre. I disagi, per gli automobilisti, saranno dunque parecchi: per questo Adusbef e Federconsumatori chiedono loro di desistere e sollecitano l'apertura di un tavolo di

lavoro per modernizzare il settore. Il Codacons, invece, avverte che scatteranno le denunce se non ci sarà almeno un distributore aperto ogni 100 km, così come prevede la legge. Sul punto ha acceso un faro anche il Garante sugli scioperi, che valuterà nei prossimi giorni se convocare le parti.

CRISI**Imprese, al Sud fatturato ancora in calo**

●●● Il 54,6% delle piccole imprese del Sud presenta un fatturato in diminuzione rispetto all'anno precedente, il 42,2% (contro il 33,5% nazionale) evidenzia la carenza di risorse esterne e di risparmi a cui attingere per superare la congiuntura negativa, mentre un piccolo imprenditore su due lamenta la presenza di vincoli burocratici che impediscono l'attuazione di riforme in grado di favorire lo sviluppo. È quanto emerge da un'indagine della Fondazione rete imprese Italia, realizzata su un campione di 2.500 imprese fino a 49 addetti. ┘

CAMERA. Primo via libera alla legge che ora passa al Senato. Ieri sì a tre fiducia. A votare contro Lega e Idv; una ventina gli astenuti nel Pdl

Stabilità, fondi per famiglie e imprese

Si torna alle attuali aliquote Irpef con un risparmio di 4 miliardi; aumenta l'Iva per auto ed elettrodomestici

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Via libera della Camera, ieri, alle tre fiducia al governo (il testo è stato "spacchettato" per motivi tecnici) sulla legge di Stabilità. Oggi si voterà sul provvedimento nel suo insieme che poi passerà all'esame del Senato. A votare contro la fiducia, ieri, oltre ai deputati di Lega e Idv, sono stati quelli delle minoranze linguistiche e di Noi Sud. Una ventina di astenuti nel Pdl, compreso il coordinatore Ignazio La Russa. Le novità comporteranno una spesa statale di 6,5 miliardi di euro a favore di famiglie e imprese.

Si torna alle attuali aliquote Irpef. Non saranno ridotte le due aliquote Irpef più basse. Ciò frutta un risparmio di 4 miliardi e 271 milioni nel 2013, 6 miliardi 628 milioni nel 2014 e 5 miliardi 973 milioni nel 2015, utilizzati per riequilibrare la manovra.

Aumenta l'Iva. Viene congelata al 10% l'aliquota Iva che da luglio doveva passare all'11%. Rimane invece l'aumento per l'aliquota del 21% che passa al 22%, che riguarda beni tra cui abbigliamento, detersivi, elettrodomestici, auto.

Detrazioni fiscali salve. Saltano sia il tetto di 3.000 euro sia la franchigia di 250 euro previste in precedenza su detrazioni e deduzioni.

Più detrazioni per i figli. Aumentano già dal 2013 le detrazioni per i figli. Da 900 a 1.220 euro quelle per i figli di età inferiore ai tre anni, per i figli più grandi si passa da 800 a 950. Aumentano anche le detrazioni per i figli con disabilità che arrivano ad un massimo di 1.620 euro,

per quelli di età inferiore ai tre anni.

Cala l'Irap sul lavoro. Il taglio fiscale a favore delle imprese vale 1,2 miliardi. Previsto l'incremento delle deduzioni forfetarie per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, da 4.600 euro a 7.500 euro, che per le assunzioni nelle regioni del Sud passeranno da 9.200 euro 15.000 euro. Inoltre saliranno anche le deduzioni forfetarie, per ogni giovane sotto i 35 anni assunto a tempo indeterminato: passano dagli attuali 10.600 euro (15.200 euro al Sud) a 13.500 euro (21.000 euro nel Sud).

Niente Irap per le mini-imprese. Arrivano anche i fondi per escludere dall'Irap i mini imprenditori, senza dipendenti e che impiegano, anche in affitto, beni per un valore basso.

Pa ed enti previdenziali. Gli enti previdenziali pubblici potranno acquistare immobili e stipulare affitti. Si allenta la stretta sulle spese per acquisto di mobili e arredi della PA e delle Autorità indipendenti.

Meno risorse per gli affitti pubblici. Il Fondo per gli affitti degli immobili dello Stato viene dimezzato nel 2013 e scende così a 250 milioni di euro. Il provvedimento prevede infatti l'istituzione di un apposito fondo per il pagamento degli affitti degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari.

Fondo di produttività. Arrivano 600 milioni nel 2014 e 200 nel 2015 per finanziare interventi per la produttività.

Cuneo fiscale. Le risorse che arriveranno dalla razionalizzazione dei trasferimenti alle imprese sono destinate alla ricerca e al taglio del cuneo fiscale.

Fondo per il calo delle imposte. Si parte con il 2103. Ne fanno parte anche le cosiddette tax expenditures. Un contributo arriverà dal calo degli spread, anche se la valutazione è rinviata al Def.

Tfr. Viene rifinanziata con 170 milioni la «clausola di salvaguardia» prima prevista per le indennità di fine rapporto.

Cooperative sociali. Slitta di un anno, al primo gennaio 2014, la norma che prevede un aggravio dal 4 al 10% dell'Iva sulle prestazioni delle cooperative sociali.

Pensioni di guerra. Viene ripristinata l'esenzione Irpef delle pensioni di guerra di reddito superiore ai 15.000 euro ma resta l'Irpef sugli assegni di reversibilità per soggetti con redditi superiori ai 15mila euro.

Agricoltura. Differita al 2013, con effetti concreti sulla dichiarazione del 2014, la revi-

sione dei redditi domenicali ed agrari. Cala l'agevolazione per il gasolio agricolo.

Esodati. I nove miliardi già stanziati verranno usati tutti per garantire questa categoria di lavoratori. Se questi non bastassero, oltre i 100 milioni di euro previsti dalla Legge di Stabilità, scatterà la deindicizzazione alle pensioni oltre i 3mila euro lordi e dei vitalizi. Vale come tutela per oltre 10.000 persone.

Bloccati i vitalizi dei politici. Per finanziare le nuove tutele per gli esodati, sarà bloccata per il 2014 la rivalutazione automatica dei vitalizi dei parlamentari e dei consiglieri regionali.

Più assunzioni tra le forze di sicurezza. Sale, nel primo anno e secondo anno, dal 20 al 50% il tetto per il blocco del turn over nel comparto della sicurezza, del soccorso pubblico e delle Forze armate. Ci sarà la possibilità di assunzioni per una spesa complessiva di 100 milioni.

Fondo per il trasporto pubblico locale. Istituito il fondo per il concorso finanziario dello Stato alle spese per il trasporto pubblico locale, anche ferroviario che sarà alimentato da una compartecipazione al gettito dell'accisa sulla benzina e del gasolio per autotrazione.

Scuola. I fondi, pari a 223 milioni di euro nel 2013, già stanziati dalla Legge finanziaria per le scuole non statali, non saranno calcolati nel patto di stabilità interno. Non cambierà l'orario di lavoro dei professori.

Giustizia. Cancellata la possibilità di destinare a incentivi per i magistrati una quota delle risorse per il funzionamento degli uffici giudiziari.

Comuni colpiti dal maltempo. Stanziati 250 milioni in favore dei comuni e delle Regioni colpite dall'attuale alluvione. I finanziamenti necessari vengono sottratti al fondo per la produttività.

Immobili all'estero. Slitta l'imposta sugli immobili e le attività finanziarie detenute all'estero: i versamenti effettuati quest'anno e riferiti al 2011 saranno considerati acconti per il 2012.

Lsu. Un milione per stabilizzare i lavoratori socialmente utili nei comuni con meno di 50mila abitanti.

Cooperative sociali. L'aumento dell'Iva per le cooperative sociali dal 4% al 10% slitta dal 2013 al 2014.

Patronati. Confermato il taglio ai patronati per 30 milioni di euro ma solo per il 2013. In arrivo anche una riforma.

Belice. Stanziati 10 milioni per i territori colpiti dal sisma del Belice del 1968.

SVILUPPO. Giorno 28

Il ministero incontra le imprese del Ragusano

●●● Il Ministero dello Sviluppo Economico incontra la realtà imprenditoriale siciliana attraverso quattro tappe. Mediante le Camere di Commercio saranno coinvolte le città di Catania, Ragusa, Caltanissetta e Palermo per promuovere le opportunità di accesso e le modalità di intervento del Fondo di Garanzia in favore delle piccole e medie imprese italiane. Si tratta di un finanziamento di 100 milioni di euro, a valere sul fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese tramite il Pon "Ricerca e Competitività" 2007-2013, reso operativo per le regioni dell'area della Convergenza cioè Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Il Fondo Centrale di Garanzia è lo strumento che lo Stato Italiano mette a disposizione delle micro, piccole e medie imprese per favorire l'accesso a finanziamenti bancari per investimenti e liquidità finalizzati all'attività d'impresa. «In una difficile fase di crisi e di restrizione del credito in particolar modo per le Piccole e Medie Imprese, l'impegno del MiSe iniziato con il rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia, continua anche con attività di informazione sul territorio in collaborazione con le Camere di Commercio - spiegano dall'Organismo Intermedio del Pon Ricerca e Competitività 2007/2013 - Agli incontri prenderanno parte rappresentanti del MiSE ed esperti di Medio Credito Centrale, gestore del Fondo. Nell'ambito del Pon "Ricerca e Competitività" 2007-2013 sono disponibili 100 milioni di euro per concedere garanzie, fino al 31 dicembre 2015, su finanziamenti bancari alle PMI con unità operativa localizzata in una delle regioni Convergenza». Sono garantiti gli investimenti finalizzati alla ricerca tecnologica e all'incremento della competitività imprenditoriale, con lo specifico obiettivo operativo di migliorare la capitalizzazione delle PMI con l'accesso al credito. Le procedure per la richiesta e l'ottenimento della garanzia sono particolarmente snelle. I tempi medi di risposta sono di circa 30 giorni lavorativi a decorrere dalla data di richiesta della banca o del confidi al soggetto gestore del Fondo. Inoltre non sono previsti costi per l'impresa. A Ragusa l'incontro si terrà il 28 novembre. (GN*)

MAGLIOCCO. Il deputato Pd plaude a Nico Torrisi

Aeroscalo, Digiacomo ottimista «La nuova guida Sac farà bene»

COMISO

◆◆◆ Da quando Giuseppe Giannone e Nico Torrisi si sono insediati alla guida della Sac, molte cose sono cambiate per l'aeroporto di Comiso. Ne è convinto, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, che guarda con fiducia al nuovo corso all'interno della Sac. E anche di recente, parlando del piano di sviluppo del 2013 dell'aeroporto di Catania, Torrisi ha confermato l'ormai imminente apertura dell'aeroporto di Comiso, dove sarebbe prioritario il rapporto con le compagnie low cost. Il piano industriale dell'aeroporto, varato in aprile, raffronta costi e ricavi nel caso in cui Comiso scelga come vettori principali Alitalia e Ryanair e i numeri sono tutti a favore della compagnia di bandiera irlandese, leader nel settore del low cost in Europa. «C'è un cambiamento di rotta della Sac e fanno guardare al futuro con molto ottimismo. La Sac detiene la maggioranza della Soaco e mai finora si era espressa così chiaramente



Pippo Digiacomo

sul futuro di Comiso in un quadro sinergico di sviluppo. Un accordo con Ryanair, così come qualsiasi progetto di aumento di tratte e vettori, non può non considerare l'asse tra i due aeroscali come elemento strategico per il potenziamento di entrambi e non come fattore di concorrenza. Esprimo quindi un plauso a Torrisi e auspico che questo clima possa portare benefici nella conclusione delle delicate trattative in corso».

(*FC*)

OPERA DA UN MILIONE

Via di fuga Sud, appaltati i lavori a Ispica

◆◆◆ Sono stati appaltati a Ispica i lavori di completamento della cosiddetta «via di fuga sud». I lavori sono stati progettati dalla Protezione Civile Regionale e sono stati co-finanziati dal Comune. L'impresa Archar di Mascalucia si è aggiudicata la gara il cui contratto sarà sottoscritto entro il 17 dicembre. L'importo dei lavori è di 936.756 euro; la durata fissata in 18 mesi. Nei giorni scorsi il dirigente del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, Pietro Lo Monaco, ha notificato al sindaco Rustico ed al Rup Gaetano Genaro, il provvedimento di nomina del Direttore dei Lavori, Carmelo Vicari, e del Direttore Operativo, Antonio Criscione. Il comune di Ispica si era impegnato a farsi carico della progettazione, delle indagini geologiche e delle realizzazioni dei collettori idrici all'interno della Via Sulla, quale via di fuga. L'importo del progetto ammonta a 1.250.000 euro. (*SP*)

Ieri la Camera ha dato il proprio assenso ai tre articoli. Oggi l'approvazione definitiva

Legge di stabilità, sì alla fiducia I sindaci si ribellano: no ai tagli

I primi cittadini pronti a dimettersi se il governo non li ascolterà.
Fondi per i malati di Sla? Sarà riformulata l'Imu per gli enti no profit

Giovanni Innamorati
ROMA

La Camera vota la fiducia posta dal governo sulla legge di stabilità, mentre dalle piazze si levano sempre più pressanti le richieste di modificare la legge. Ieri è stata la volta dei sindaci che si sono lamentati per i tagli e dei malati di Sla che hanno chiesto fondi adeguati. E mentre già si ragiona alle possibili modifiche da introdurre in Senato, un'altra novità arriva dal governo: il Tesoro lavora a una nuova riformulazione della norma sull'Imu per il "no profit", che potrebbe essere inserita nella legge di stabilità.

L'aula di Montecitorio ha dato il proprio assenso alle tre richieste di fiducia poste dal governo sui tre articoli della legge di stabilità. I sì nelle tre "chiamate" unisonali sono stati in ordine 426, 433 e 395, quindi con la maggioranza parlamentare che ha mostrato poche falle. Oggi la Camera darà il voto finale sul provvedimento e si esprimerà anche su diversi ordini del giorno presentati.

Un «no» è invece giunto dai sindaci, riuniti a Milano in una manifestazione di protesta contro i tagli agli Enti Locali. Al termine di un incontro in prefet-

tura con il ministro Piero Giarda, il presidente dell'Anci Graziano Del Rio ha detto che «se la legge di stabilità uscirà così com'è dal Senato i sindaci sono pronti a dare le dimissioni in massa».

Tutti hanno spiegato che con i tagli del governo e con i vincoli del patto di stabilità (che adesso riguardano anche i piccoli comuni) si dovranno tagliare i servizi, a dir poco. Hanno detto che si rischia di non poter mettere in sicurezza le scuole, e di non poter fare gli interventi sui torrenti per evitare che ogni pioggia diventi un disastro.

O le cose cambieranno «o il 2013 - ha sintetizzato Del Rio - sarà l'anno del funerale dei Comuni».

Dal palco allestito in piazza Scala, Pisapia ha parlato del bisogno di «gesti forti». Se i Comuni non saranno ascoltati, ha aggiunto, si potrà arrivare «allo scontro istituzionale». L'Anci ha già annunciato di sostenere il ricorso al Tar che diversi Comuni hanno fatto sui valori dell'Imu. Ma Fontana, che è presidente di Anci Lombardia, ha proposto di più: dimettersi tutti. Vista la «pervicace volontà di eliminare gli enti locali» da parte del governo «che mettano dei prefetti», è il suo invito. La proposta

dell'avvocato leghista è stata accolta e portata al ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda da una delegazione che lo ha incontrato in Prefettura. «Il ministro ha compreso la gravità della situazione - ha spiegato dopo l'incontro Del Rio -. Non è autorizzato a dare risposte ma noi gli abbiamo detto che se la legge di stabilità uscirà così com'è dal Senato siamo pronti a dare le dimissioni in massa dopo di che andranno a governare le comunità locali con i prefetti». L'ultimatum scade il 29 novembre, quando l'ufficio di presidenza dell'Anci si riunirà per decidere i tempi e i modi delle dimissioni. Ma fino ad allora i sindaci cercheranno alleati per far cambiare la legge, parlando anche con i segretari dei partiti.

Una manifestazione davanti al ministero dell'Economia, a Roma, ha fatto esplodere la rabbia dei malati di Sla, per le risorse a loro destinate, ritenute insufficienti. Alla Camera è stato presentato un ordine del giorno bipartisan, che impegna il governo a inserire le cure per la Sla tra i Lea (livelli essenziali di assistenza), cosa che garantirebbe servizi e finanziamenti permanenti.

Si comincia dunque già a ra-

gionare alle possibili modifiche da inserire al Senato. Sul tavolo anche la deroga al patto di stabilità interno per i comuni colpiti dalle alluvioni; i fondi per il comparto sicurezza; la tobin tax e il ripristino dei 250 milioni per la produttività, che la Camera ha stornato per assegnarli alle regioni colpite dal maltempo.

La novità emersa in giornata riguarda l'Imu per gli Enti "no profit". Il governo sta scrivendo sia il regolamento di attuazione della norma (inserita nel decreto sui costi della politica) che una nuova versione della stessa norma. La Camera aveva approvato un ordine del giorno nei giorni scorsi che invitava il governo a distinguere, tra le attività commerciali, quelle non lucrative, per evitare che per esempio una mensa per i poveri paghi l'Imu visto che acquista alcuni alimenti. Invece l'orientamento del Tesoro è di distinguere tra attività commerciali e non commerciali senza ulteriori estensioni. Per quanto riguarda le situazioni "miste" ci si baserà sull'attività prevalente e sul meccanismo delle quote. La norma potrebbe essere inserita o nella legge di stabilità o nel decreto sui Costi della politica ora in Senato. ◀

La novità è stata inserita nel testo del ddl licenziato dalla commissione Finanze del Senato allo scopo di far emergere il "nero"

Lotta all'evasione fiscale, sarà possibile scaricare gli scontrini

Chiara Scalise
ROMA

Scaricare dalla dichiarazione dei redditi gli scontrini ma soprattutto le ricevute delle spese effettuate, da quelle per l'idraulico a quelle per il meccanico: arriva anche in Italia il cosiddetto contrasto di interessi. Stop poi anche alle "cartelle pazze", vale a dire alle cartelle esattoriali sbagliate che sono state recapitate a milioni di contribuenti. Una giornata ricca dunque quella di ieri che ha visto impegnata la commissione Finanze del Senato prima con il via libera al ddl di delega fiscale e poi con l'approvazione all'unanimità al provvedimento, di iniziativa parlamentare, che prevede l'annullamento automatico delle somme iscritte a ruolo in caso di mancate risposte da parte dell'amministrazione. Ora la palla passa all'Aula e

poi alla Camera ma le previsioni ottimistiche sono di ottenere l'ok di Montecitorio all'intero pacchetto entro Natale.

L'obiettivo dell'introduzione del contrasto di interessi è quello di far emergere il «nero»; perciò si partirà in maniera «selettiva», spiega uno dei due relatori, Giuliano Barbolini (Pd), dalle aree di maggior evasione, come quelle legate alla manutenzione della casa o dell'auto. Certo ora toccherà al governo dare attuazione alla cornice predisposta dalla delega e i senatori dicono di aspettare al varco l'esecutivo. Esecutivo che dovrebbe avere già pronti almeno due decreti legislativi previsti dalla delega, tra cui quello che dovrebbe ridisegnare nel dettaglio il catasto. Tra le altre novità approvate arriva anche la reintroduzione della «carbon tax»: la norma, saltata alla Camera, è stata ripro-

posta con un emendamento dei relatori e prevede che il maggior gettito sia destinato tra l'altro alla riduzione della tassazione sul lavoro. Resta invece aperta la querelle governo-maggioranza sulle agenzie fiscali: in Senato infatti è stato approvato, contro il parere del governo, lo slittamento da dicembre al 31 maggio 2013 dell'accorpamento fra l'Agenzia del territorio e l'Agenzia delle Entrate. Modifica che però non sembra destinata ad avere lunga vita: l'Esecutivo infatti, secondo quanto viene riferito, sarebbe intenzionato a difendere la propria linea chiedendo la fiducia a Palazzo Madama su un maxi-emendamento diverso, su questo punto, dal testo votato dalla commissione.

In attesa che la delega fiscale inizi oggi il suo iter al Senato (dove è in seconda lettura), intanto sempre la commissione Finanze

ha approvato all'unanimità il ddl che mette la parola fine al fenomeno delle «cartelle pazze». Il cittadino-debitore di fronte alla certezza di essere vittima di un errore potrà infatti presentare una dichiarazione al concessionario per la riscossione. In caso di un mancato riscontro da parte dell'amministrazione, passati 220 giorni dalla presentazione della domanda, le cartelle infatti saranno «annullate di diritto». Le nuove regole varranno anche per tutti coloro che hanno presentato le dichiarazioni prima dell'entrata in vigore della legge. Ovviamente, per i furbini sono previste megamulte.

Intanto, plaudono all'ingresso in delega fiscale dello scontrino da scaricare nel 730 i consulenti tributari: «Era ora, così davvero si fa emergere il nero» dice il presidente dell'Ancot, Arvedo Marinelli. Qualche perplessità serpeggia invece tra i commercialisti. «Bene l'introduzione del principio, ma il nodo sta nelle modalità attuative, lo scontrino antievasione funziona solo se i pagamenti sono tracciabili, attraverso moneta elettronica o la «carta fisco» dice Enrico Zanetti, coordinatore dell'ufficio studi del Consiglio nazionale dei commercialisti – che segnala direttamente alle Entrate il pagamento fatto».

«Quattro i punti di emersione: il gettito Iva perché l'impresa deve fatturare, quelli di Irpef e Irap, i contributi previdenziali che altrimenti non verrebbero versati» spiega Marinelli affermando che «anche ai tavoli fiscali di Tremonti una delle leve principali del contrasto all'evasione era proprio questa. Basta considerare il grande successo dello sconto fiscale del 50% sulle ristrutturazioni edilizie voluto da questo governo» prosegue il presidente dei tributaristi citando il caso di un familiare che grazie al 50%, «ha scelto di ristrutturare in piena regola, senza il 50% non so mica come sarebbe andata...» dice.

Befera: «Il redditometro? U aiuto»

Il redditometro «non è uno strumento di repressione ma di aiuto, certamente ci sono margini di miglioramento e lo miglioreremo». Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, alla stampa, sottolineando: «Nella prima fase saremo molto cauti». Befera ha assicurato:

«Non cerchiamo il piccolo evasore o l'errore materiale».

E ancora, sempre ai microfoni di Radio 24: «Uno dei danni nella lotta all'evasione è lo spreco di denaro che viene recuperato. Il fatto che ci siano

situazioni come quella di «Er Batman» (Franco Fiorito, ndr) danneggiano il mio lavoro e la voglia di pagare le tasse». Befera sottolinea ancora: «Il lavoro che stiamo facendo è per dare una mano a questo Paese. Gli evasori ci sono o non ci sono? Questi 120 miliardi di evasione ci sono o no? Se non si vuole fare questa azione di recupero dell'evasione, – dice il direttore delle Entrate – se non si vuole fare questa operazione per i consumi o per difendere la casta, basta dirlo, non c'è problema. Io me ne vado in pensione».

Per il Governo è un «passo importante» per innalzare la competitività e rendere il Paese più attraente per gli investimenti

Produttività, accordo senza la Cgil

La Camusso attacca: «C'è il rischio che vengano ridotti i salari reali. Un'occasione persa»

Ludovico Carrabba
ROMA

È fallito il pressing del Governo sulla Cgil per firmare l'accordo sulla produttività: l'intesa è stata siglata formalmente da imprese e sindacati ad esclusione dell'organizzazione guidata da Susanna Camusso che ha confermato le sue perplessità sul documento a partire per il rischio che comporta «di riduzione dei salari reali dei lavoratori». Di più: secondo il leader della Cgil l'esecutivo continua a scaricare sul lavoro i costi e le scelte per uscire dalla crisi e questa è stata «un'occasione persa». La numero uno di Corso d'Italia ha inoltre escluso, come auspicato dallo stesso premier Mario Monti, un'adesione a posteriori all'intesa.

Il Governo ha invece apprezzato il lavoro svolto dalle parti e annunciato che ci sono le condizioni per confermare l'impegno sulle risorse stanziare nella legge di stabilità sulla riduzione fiscale del salario di produttività (2,1 miliardi nel complesso).

L'incontro è stato teso con la Cgil, che ha deciso di non scendere in conferenza stampa ma di organizzarne una nella sede di corso Italia, dove lo stesso segretario generale ha sottolineato come, a suo parere, nella sala Verde di palazzo Chigi, ieri sera regnava un'atmosfera di «imbarazzo».



Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella

«Il Governo – si legge invece nella nota di Palazzo Chigi – è convinto che l'intesa rappresenti un passo importante per il rilancio dell'economia, la tutela dei diritti dei lavoratori e il benessere sociale». L'intesa inoltre – ha detto Monti – «rende più attraente il Paese per gli investimenti. Auspico vivamente la firma da parte della Cgil ma non dal punto di vista della validità dell'accordo. Stasera assistiamo alla nascita di un prodotto condiviso, completo e autosufficiente». La Cgil, preoccupata per lo spostamento del baricentro sulla contrattazione aziendale che l'accordo prevede ha

detto chiaramente al Governo che la strada scelta «è sbagliata». È «un altro intervento che aumenta la recessione», ha detto Camusso. Il Governo ha preso atto delle decisioni della Cgil e si è augurato che ci sia, ha detto Monti, «non un ripensamento ma una evoluzione del pensiero». «Nessuno pensi – ha aggiunto il premier – ci sia stato l'intento di isolare alcuni rispetto ad altri».

Nell'accordo sulla produttività a partire dalla valorizzazione della contrattazione di secondo livello ci sono «cose molto concrete» per il ministro dello Sviluppo economico, Corra-

do Passera che si è detto convinto che l'accordo porterà con sé «più salario e più occupazione». Dello stesso avviso è il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni tra i primi a dire sì all'accordo già sabato scorso mentre la Uil ha atteso lunedì chiedendo al Governo impegni precisi sul mantenimento della detassazione del salario di produttività al 10%. «Siamo soddisfatti – ha detto Bonanni – siamo riusciti a definire quello che serve per ridare slancio al Paese. Si dà forza ai salari». Secondo Angeletti l'accordo è utile per «uscire dalla trappola nella quale siamo caduti dagli anni Novanta di bassa produttività e bassi salari» e dovrebbe essere d'aiuto per l'aumento delle retribuzioni. Sulla stessa linea il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, l'intesa porterà più posti di lavoro e salari più alti», ha detto.

La Confindustria, dispiaciuta per la mancata firma della Cgil, con il presidente, Giorgio Napolitano ha sottolineato l'intesa sia «un elemento nuovo nelle relazioni industriali» e come si apra ora una «nuova fase di sviluppo e occupazione». Rete imprese con il presidente di turno Giorgio Guerrini ha parlato di «buon accordo» mentre il presidente di Alleanza delle cooperative Luigi Marino ha parlato di piccolo passo nella giusta direzione». ◀

La riforma diventata legge detta anche nuove regole per la figura dell'amministratore

Condomini "aperti" agli animali

E arriva il riscaldamento "libero"

Confedilizia: può restare chi è già in carica senza i requisiti specifici previsti

ROMA. Chi amministra il proprio condominio potrà continuare a farlo, anche quando entrerà in vigore la riforma approvata martedì, senza essere in possesso degli specifici requisiti previsti per gli amministratori professionali. Per gli amministratori del proprio condominio non occorrerà, dunque, né il diploma di scuola secondaria di secondo grado né aver frequentato un corso di formazione iniziale né svolgere attività di formazione periodica in materia di amministrazione condominiale. È una delle precisazioni contenute nel documento «Chi potrà fare l'amministratore», pubblicato da Confedilizia sul sito Internet.

Quanto agli amministratori professionali, o comunque non del proprio condominio, il documento della Confedilizia chiarisce che a coloro che hanno svolto attività di amministrazione di condominio per almeno un anno nell'arco dei tre anni precedenti la data di entrata in vigore della riforma, sarà consentito lo svolgimento dell'attività di amministratore anche se non sono in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado e non hanno frequentato un corso di formazione iniziale. Possono svolgere l'incarico di amministratore di condominio anche le società semplici. La commissione Giustizia del Senato con voto praticamente unanime ha approvato in sede legislativa il progetto di legge così com'era stato modificato alla Camera. Il testo prevede, tra l'altro, il fatto che non si possa più vietare nei condomini la presenza di animali.

Queste le principali novità:

No ad amministratore condannato - L'amministratore resterà in carica due anni; dovrà avere requisiti di formazione e onorabilità, non dovrà essere stato condannato per delitti contro la Pubblica amministrazione. Dovrà avere almeno il diploma di maturità, aver frequentato un apposito corso e, ove ciò sia

richiesto dall'assemblea, stipulare una speciale polizza assicurativa a tutela dai rischi derivanti dal proprio operato. L'amministratore potrà essere licenziato prima della fine del mandato qualora abbia commesso gravi irregolarità fiscali o non abbia aperto o utilizzato il conto corrente condominiale. Dovrà indicare quanto chiede come compenso al momento della nomina. In caso di condomino «moroso», l'amministratore potrà procedere con l'ingiunzione senza chiedere una preventiva autorizzazione dell'assemblea e potrà comunicare ai creditori i dati di chi non paga. Questi così potranno agire in prima battuta sui «morosi». Se la mora dura più di 6 mesi dovrà sospendere il condomino debitore dalla fruizione dei servizi comuni.

Riscaldamento "libero" - Chi si vuole «staccare» dall'impianto centralizzato potrà farlo senza dover attendere il beneplacito dell'assemblea, ma a patto di non creare pregiudizi agli altri e di continuare a pagare la manutenzione straordinaria dell'impianto condominiale.

Calò il quorum - Quorum più basso (dovrà essere pari alla maggioranza degli intervenuti in assemblea, che rappresentino almeno la metà dei millesimi) per deliberare, ad esempio, l'installazione di impianti di videosorveglianza sulle parti comuni dell'edificio. Uguale il quorum per deliberare l'installazione di impianti per la produzione di energia eolica, solare o comunque rinnovabile. Stessa maggioranza anche per deliberare l'attivazione, a cura dell'amministratore e a spese dei condomini, di un sito internet del condominio, ad accesso individuale protetto da una password, per consultare e stampare in formato digitale i rendiconti mensili e gli altri documenti dell'assemblea. Basteranno i quattro quinti dei consensi, infine, per il cambio di destinazione d'uso dei locali comuni.

La riforma del condominio



AMMINISTRATORE

Resta in carica due anni. Deve avere almeno il diploma di maturità, aver frequentato un apposito corso. Non deve essere stato condannato per delitti contro la P.A. Deve stipulare una speciale polizza assicurativa a tutela dai rischi derivanti dal proprio operato



RISCALDAMENTO

Chi si vuole staccare dall'impianto centralizzato può farlo senza dover attendere il beneplacito dell'assemblea, ma deve continuare a pagare la manutenzione straordinaria dell'impianto condominiale



QUORUM PIÙ BASSI

Servirà la maggioranza degli intervenuti in assemblea, che rappresentino almeno la metà dei millesimi per deliberare, ad esempio, l'installazione di impianti di videosorveglianza, o per la produzione di energia rinnovabile



ANIMALI

Non si potrà più vietare a nessuno di tenere animali in casa, purché domestici



CONDOMINI MOLESTI

Sanzioni fino a 200 euro per chi viola il regolamento condominiale

ANSA-CENTIMETRI

ni. Potranno impugnare le deliberazioni assembleari, per annullarle, anche i condomini che si sono astenuti. Mediazione obbligatoria in caso di controversie.

Condomini "aperti" ad animali - Non si potrà più vietare a nessuno di tenere animali in casa. Ma questi dovranno essere

«domestici».

No a condomini "molesti" - Maggior rigore contro chi arreca danni o disturba. Per chi viola il regolamento condominiale la sanzione è stata aggiornata: da 0,052 euro (pari a 100 lire) a 200 euro. In caso di recidiva si arriva a 800 euro.

COMISO La compagnia irlandese fa gola anche a Fontanarossa Il Magliocco non è ancora aperto e già sorge la questione Ryanair

Antonio Brancato
COMISO

Risolto il problema dei controllori di volo, si comincia a dibattere sulle strategie commerciali dell'aeroporto. Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac, socio di maggioranza di Soaco, ha affrontato il problema con riferimento a Ryanair, che, secondo il business plan, potrebbe garantire da sola un traffico di un milione di passeggeri all'anno.

Torrisi è stato molto cauto: «Con Ryanair ci sono stati contatti, ma nulla di concreto—ha detto—Per noi il loro arrivo non è questione di sopravvivenza e

quindi eventuali rapporti con Fontanarossa, limitati a tratte non coperte da altri vettori, vanno considerati con calma dopo avere fatto bene i conti. Il che non è certo un sì, né un subito, ma non è neanche un no o un mai». Il che vuol dire: va bene l'apertura di Comiso per Pasqua (data che Torrisi conferma), ma il «Magliocco» non deve fare la guerra a Fontanarossa.

In sostanza, se gli irlandesi hanno intenzione di fare di Comiso la loro base nella Sicilia orientale vanno in ogni caso prioritariamente salvaguardati gli interessi di Catania. Il che non rappresenta certo una bella notizia per la concorrenza (e

quindi per i viaggiatori), né per il futuro del «Magliocco».

Il responsabile commerciale di Sac, Daniele Casale, chiarisce ulteriormente: «Un accordo con Ryanair si potrebbe impiantare sull'asse Fontanarossa-Comiso con esigenze diverse, ma con un'unica regia per potere potenziare ambedue gli scali senza però pestarsi i piedi reciprocamente». Casale prospetta poi l'idea di consentire a Ryanair di aprire da Comiso solo tratte per destinazioni distanti almeno duecento chilometri da quelle servite dai vettori che opereranno da Catania. Il che vuol dire riservare al «Magliocco» un ruolo solo complementare rispetto a

Fontanarossa. Se questa ipotesi si realizzasse, potrebbero avere ragione coloro che giudicano un'occasione perduta il fatto che a suo tempo fu Intersac, anziché la cordata che faceva capo agli aeroporti milanesi, ad aggiudicarsi la gara per la gestione del costruendo scalo.

Pippo Digiacoia saluta comunque con soddisfazione le dichiarazioni di Torrisi che, a suo parere, «confermano un cambiamento di rotta della società e fanno guardare al futuro con molto ottimismo. Mai i vertici della Sac si erano espressi così chiaramente sul futuro di Comiso in un quadro sinergico di sviluppo. Un accordo con Ryanair, così come qualsiasi progetto di aumento di tratte e vettori, non può non considerare l'asse tra i due aeroscali come elemento strategico per il potenziamento di entrambi e non come fattore di concorrenza».

A criticare le scelte anche l'Upla-Claai Bando sui fondi ex Insicem ci sono altre contestazioni

Monta nuovamente la polemica sul bando per l'accesso ai fondi di rotazione per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione dei contributi in conto interesse per investimenti o per il consolidamento delle passività aziendali, nell'ambito del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem.

Dopo il presidente di Pmi Ragusa, Roberto Biscotto, che aveva messo in risalto anche la presunta scarsa trasparenza del bando, contestando specificamente la mancata concertazione relativa-

mente alla sua stesura, ad intervenire è l'Upla-Claai che muove censure analoghe. Ossia, l'introduzione di modifiche non concertate con le associazioni di categoria e con i rappresentanti dei confidi.

Accuse, come si ricorderà, che, dopo la presa di posizione di Roberto Biscotto, erano state rispettate al mittente dal presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari, ma che ora trovano nuova linfa nell'iniziativa dell'Upla-Claai: «Tra le modifiche sostanziali apportate al precedente bando – spiegano il presi-

dente Salvatore Vargetto ed il segretario Giovanni Trovato – ci sono la mancata indicazione degli istituti di credito che hanno dato la loro disponibilità ad aderire al bando, nonché dei confidi aderenti e dei costi che devono sostenere le imprese per ottenere la garanzia consortile. Inoltre, le suddette modifiche sono state apportate senza la necessaria concertazione con le associazioni di categoria ed i confidi stessi».

La confederazione delle libere associazioni artigiane ha formalizzato le proprie "rimostranze" in una nota inviata all'organismo di garanzia costituito presso la Provincia, chiedendo anche la convocazione di un incontro di tutte le parti in causa. Nelle more, viene chiesta la sospensione dei termini di scadenza del bando. « (g.a.)